Anno XXXIII — Sabato 30 Ottobre 1915 — ROMA — Sabato 30 Ottobre 1915 — Num. 302

Le due crisi: Gabinetto Briand in Francia
Gabinetto Curzon-Cromer-Kitchener in Inghilterra

Briand alla Presidenza e agli Esteri

PARIGI, 29.

Le difficoltà che avevano ritardato la soluzione della crisi parvero superate soltanto nel pomeriggio di ieri. Prima della seduta della Camera si dava per certo che Briand era riuscito a raggruppare un notevole numero di autorevoli parlamentari, ottenendo quell'allargamento del Gabinetto che Viviani non avrebbe potuto raggiungere per la sua particolare situazione di fronte al Parlamento.

La dichiarazione di Briand ai giornali aveva delineato la soluzione della crisi. Un Ministero Briand-Viviani si sarebbe sostituito a quello Viviani-Briand, con la partecipazione di altri ministri senza portafoglio e di tutte le frazioni della Camera che avrebbero conferito al Ministero il carattere d'un Gabinetto di unione nazionale, di concentrazione, tale da poter rinsaldare la Sacra Unione con la collaborazione e la rappresentanza di tutti i gruppi, compreso il cattolico.

Come si è svolta la crisi

Ed eccovi una breve cronaca della giornata davvero memorabile.

*Briand ha avuto in mattinata un altro colloquio col **Presidente della Repubblica**; indi ha lungamente conferito con Painlevé e Clementel, presidente il primo della Commissione della Marina di guerra e il secondo della Commissione del bilancio. Altri colloqui ha poi avuto con Combes e con Deny Cochin, leader quest'ultimo dei cattolici, col generale Gallieni e l'ammiraglio Lacaze.*

Poco dopo mezzogiorno Briand ha poi ricevuto una rappresentanza della stampa alla quale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Nel caso fossi designato dal presidente Poincaré alla costituzione del nuovo Gabinetto spero, basandomi sui consensi già acquisiti, di poter riuscire rapidamente. Fino al momento in cui parlo mi hanno promesso il loro concorso Freycinet, Combes, Meline e Bourgeois.

Ne sono lieto e sono pure certo che l'esperienza di uomini di Stato che hanno reso tanti servizi alla Francia e alla Repubblica ispirerà una grande fiducia nel paese. La fervida attività di questi uomini sarà preziosa nelle circostanze critiche che traversiamo. Freycinet, Combes, Bourgeois, sarebbero nel nuovo Gabinetto ministri senza portafogli insieme a Denys Cochin che ha pure promesso il suo concorso. Meline, il cui nome è circondato per il suo passato dalla riconoscenza del mondo agrario francese, andrà all'Agricoltura.

Domandato sui nuovi ministri della Guerra e della Marina, Briand ha risposto:

— La quistione, è risoluta anticipatamente. Alla Guerra andrà Gallieni e alla Marina un ammiraglio. Restano le difficoltà per l'assegnazione di altri portafogli, ma spero saranno presto superate. In ogni caso abbiamo la collaborazione di Peinlevè, presidente della Commissione della Marina, e di Clementel, presidente della Commissione del bilancio.

Le dichiarazioni di Briand, note poco prima della seduta della Camera, fecero credere che fosse imminente l'annunzio ufficiale a Briand della costituzione del Gabinetto e quello delle dimissioni di Viviani.

L'aver egli insistito nella collaborazione di Painlevé e di Clementel, nonchè sull'anticipata soluzione della questione dei Ministeri della Guerra e della Marina, facendo il nome di Gallieni e indicando l'ammiraglio Lacaze tolsero ogni dubbio sulla probabilità che Millerand restasse nel Gabinetto e che il numero dei ministri sostituiti fosse ristretto come dapprima si credeva. Sette del Gabinetto Viviani-Briand non avrebbero fatto parte del Gabinetto Briand-Viviani; e cioè: Millerand e Augagneur ministri della Guerra e della Marina, Thomson, David, Savrault, Bienvenu Martin e Delcassé.

Si diceva anche che sarebbero stati soppressi i Segretariati speciali lasciando soltanto quello delle munizioni, e che si istituirebbe il Segretariato generale degli Affari esteri, la quale carica sarebbe assunta dall'ex-Ambasciatore a Berlino, Cambon.

Si diceva che alla seduta della Camera Viviani non sarebbe intervenuto; ma appena si è aperta la seduta Viviani è andato a sedere al banco del Governo. Mancava Briand, la cui assenza era molto notata. Questa assenza si giustificava col fatto che Briand doveva conferire con alcuni parlamentari, non avendo ancora chiuso le consultazioni.

La crisi e un'interpellanza

All'ordine del giorno era un'interpellanza sulla politica del Governo che doveva essere argomento di battaglia parlamentare presentata da Francklin Buillon e Bokanowski.

Questa interpellanza era stata presentata in seguito alle nuove vivaci polemiche per poter discutere la politica del Governo e in relazione alla situazione internazionale. Si diceva che probabilmente si sarebbe accennato a qualche malumore verso l'Italia per non avere ancora partecipato alla guerra nei Balcani...

Dopo la lettura delle interpellanze, Viviani ha preso la parola, e senza addurne il motivo, ha chiesto il rinvio della discussione delle interpellanze.

Francklin ha consentito, ma Bokanowski ha insistito perchè la discussione non fosse rinviata e si facesse subito. Ne è nato un incidente. Parecchi oratori hanno preso successivamente la parola.

Si è avuto l'impressione che i radicali non volessero lasciarsi sfuggire l'occasione di tentare un ultimo colpo. A questo punto ha preso la parola il deputato socialista Renaudel, che con molta abilità ed eloquenza ha rilevato l'inopportunità della discussione, facendo intendere quanto fosse indelicato l'attacco ad un Gabinetto, anzi ad un uomo in procinto d'essere sostituito.

Durante l'incidente, Viviani è rimasto calmo, pur apparendo molto stanco.

Dopo la breve seduta della Camera, che ha lasciato in molti un senso d'amarezza e di tristezza, i corridoi di Palazzo Borbone sono rimasti molto affollati. Una prima lista dei nomi che dovevano costituire il Gabinetto era stata sostituita da un'altra; ma alle 19 si assicurava che probabilmente non prima di mezzanotte si sarebbe avuto l'annunzio ufficiale dell'incarico a Briand dovendo questi consultare altri parlamentari e non solo sulla definitiva assegnazione dei portafogli quanto sulle dichiarazioni alla Camera.

Frattanto si dava come sicura la seguente lista del nuovo Gabinetto di concentrazione:

Presidenza del Consiglio ed Esteri: BRIAND;

Vice-Presidenza e Giustizia: VIVIANI;

Finanze: RIBOT;

Interno: MALVY o DOUMERGUE;

Istruzione e Invenzioni concernenti la Difesa nazionale: PAINLEVE';

Agricoltura: MELINE;

Guerra: generale GALIENI;

Marina: ammiraglio LACAZE;

Commercio: CLEMENTEL;

Colonie: DOUMERGUE o MALVY;

Lavori Pubblici: SEMBAT;

Lavoro: RENAUD o GUISTAHAR.

Ministri di Stato senza portafoglio: *Freycinet, Combes, Bourgeois, Denys Cochin e Guesde.*

Tutti i sottosegretari sono mantenuti. Il sottosegretario alla Marina sarebbe affidato al deputato Nail.

L'ex-ambasciatore a Berlino Giulio Cambon sarebbe nominato segretario generale agli Esteri.

Molti esprimevano l'opinione, commentando questa lista, che la presenza di uomini di indubbia autorità e di rappresentanti di varii gruppi e partiti può riuscire a ristabilire la concordia tra Governo e Parlamento più che mai necessaria in un così grave momento. Con particolare simpatia era notato il nome del generale Galieni che fu preposto l'anno scorso alla difesa di Parigi quando i tedeschi minacciavano la Capitale; di Freycinet, uno dei più vecchi autorevoli parlamentari della Francia, che fu tra gli organizzatori della difesa nazionale nel 1870, più volte ministro e Presidente del Consiglio, ancora lucido e forte di mente malgrado i suoi 87 anni; di Bourgeois il cui nome si fece subito dopo le dimissioni di Delcassé quale Ministro degli Esteri. A proposito della partecipazione al Ministero del leader dei cattolici, Denys Cochin si ricordava la missione ufficiosa che egli ebbe dal Governo francese presso il Vaticano all'inizio della guerra.

Trattandosi d'un Gabinetto di concentrazione, la sua presenza insieme a quella di Combes, l'assertore della politica di separazione della Chiesa dallo Stato e della lotta contro le Congregazioni religiose, non suscita commenti. Del resto da più giorni si vociferava che Denys Cochin, che in luglio fu uno dei più vivaci critici dei servizi sanitari, probabilmente sarebbe stato invitato a far parte del Governo. Cochin si troverà fra Combes e Guesde, socialista, quest'ultimo, che come è noto fu condannato politico, acceso sostenitore della lotta di classe.

In complesso si osservava che Briand aveva attuato l'idea di Viviani, del grande Gabinetto di concentrazione, trovandosi egli in condizioni molto più favorevoli per un'intesa tra i varii gruppi. Ed a questo proposito si ripeteva una vecchia frase di Briand che ne caratterizza il temperamento parlamentare: Je suis l'homme de toutes les réalisations.

O. G. SARTI.

La crisi e la stampa

PARIGI, 29.

Allorchè il Viviani si assunse l'«interim» del ministro dimissionario, tutti ebbero l'impressione che difficilmente sarebbe stato trovato chi avrebbe presa dall'oggi al domani la successione del Delcassé. Passarono infatti varii giorni, diversi nomi venivano ogni ventiquattro ore proferiti ei circoli politici — quello del Bourgeois, quello del Briand, quello del Clemenceau, quello del Barthou — ma il conferimento del portafoglio, che sempre era annunziato come imminente, sempre rimaneva sospeso. Il malessere così aumentava. E v'era pertanto chi si chiedeva con ansietà quale fosse l'uomo politico, il diplomatico esperto che in un così penoso ed eccezionale momento trattasse le gravi questioni di politica estera, dalla soluzione delle quali poteva dipendere l'esito della guerra.

Intanto le direttive di tale politica rimanevano un po' oscure, un po' incerte. Nelle colonne dei grandi quotidiani era rispecchiato questo procedere indeciso. In certi momenti s'era persino tentati di credere che la diplomazia della Francia andasse alla deriva.

Giorni or sono nel «Radical» comparve un articoletto intitolato: «Un Ministro degli Affari Esteri, per favore!», che lasciava presentire una nuova perturbazione ministeriale. Dopo aver rilevato che, durante l'«interim», erano stati compiuti varii tentativi per affidare il portafoglio del Quai d'Orsay a qualche uomo politico e che ciò non aveva certamente accresciuto il prestigio del Gabinetto, lo articolista continuava dicendo che era più che mai necessario di avere un Governo completo, che era pericoloso continuare lo stato di cose del momento e che bisognava augurarsi che il Presidente del Consiglio trovasse quel collaboratore o quei collaboratori che avrebbero apportato al suo Gabinetto tutta l'autorità che gli mancava.

Il «Radical» discorreva dunque non solo di un nuovo ministro ma di nuovi ministri. Esso alludeva infatti all'idea che al Viviani molti attribuivano di allargare le basi della compagine ministeriale chiedendo il concorso di personalità come il Barthou e il Combes. C'era anche chi a questi nomi aggiungeva quello del Cochin, poichè il Cochin da un po' di tempo andava a consigliarsi, or qua or là, se avesse dovuto o no accettare di far parte del Gabinetto Viviani qualora glielo avessero proposto.

* * *

Al disagio che s'andava sempre più manifestando nelle sfere politiche, s'aggiungevano le irrequietudini di certi giornalisti, impossibilitati d'alzare la voce liberamente contro chi era causa di quel disagio. Ogni ventiquattr'ore la censura incrudeliva su qualcuno di essi. Avvenivano allora delle strane rappresaglie. Una mattina, ad esempio, il Judet fece uscire l'«Eclair» con un proprio articolo che un censore aveva condannato, articolo in cui erano esaminate le cause della crisi che minava il Gabinetto ed erano esposti i rimedi che avrebbero potuto scongiurarla. L'«Eclair» fu colpito da una sospensione di due giorni. Allora il Théry s'affrettò a ristampare l'articolo del Judet nell'«Oeuvre»; il senatore Béranger, poi, elogiò pubblicamente il gesto del Théry, non solo, ma rivolse al Presidente del Consiglio una lettera nella quale lo avvertiva che avrebbe inoltrato in Senato un'interpellanza relativa «agli abusi di potere compiuti dal Governo» nell'applicazione della censura.

Ma gli ordini impartiti ai censori erano severissimi.

Era già molto se nella «Libre Parole» — tanto per citare qualche altro esempio — si lascia stampare: «Quale è la parte di responsabilità che incombe alla diplomazia francese nello scacco subito nei Balcani dalla diplomazia delle Potenze alleate?», e se al «Radical» si permetteva di fare le seguenti considerazioni: «Sono quindici mesi che siamo in guerra e sono quattordici mesi che le nostre regioni più ricche e più industriose subiscono l'occupazione del nemico che continua a devastarle materialmente e moralmente; noi abbiamo perduto delle centinaia di migliaia di uomini appartenenti alle nostre migliori truppe ed abbiamo delle centinaia di migliaia di invalidi; noi abbiamo speso una ventina di miliardi; la guerra s'estende su nuove fronti, la sanguinosa via s'allunga sempre più e noi non ne vediamo la fine. Dove andremo? Di quali mezzi disponiamo? Si voglia o non si voglia, queste sono riflessioni che molti fanno, questioni che s'affacciano a molte menti e che rendono assai inquieto chi le prende in esame».

La politica balcanica

Come s'è visto, sebbene i censori vigilassero, tuttavia fino all'altro ieri potevano essere lanciate frecciate, se non alla politica di questo o di quel Ministro, alla politica generale del Governo.

In certe sfere, poi, e fra i crocchi che si formavano ogni giorno nei corridoi della Camera e del Senato, non si cessava di discorrere della triste eredità lasciata dal Delcassé a chi era destinato a raccoglierne la sua successione. Al Delcassé si attribuivano, e si attribuiscono anche adesso, molti insuccessi: il fallimento delle trattative corse fra la Quadruplice e gli Stati balcanici, l'entrata in guerra della Bulgaria nel momento in cui la Francia si cullava nella speranza di vederla schierata dalla sua parte, la ambigua e poco rassicurante condotta della Grecia, le indecisioni della Rumenia. Chi avrebbe osato di raccoglierla la successione di un uomo che aveva ricevuto tanti scacchi? — molti si domandavano.

E poichè ho passato in rassegna le critiche e le inquietudini che hanno preceduto la presentazione dell'interpellanza che dovevasi discutere ieri, non sarà inutile di ricordare che, da quando è stato annunciato l'intervento della Quadruplice nei Balcani, due nuove correnti di malcontento hanno sollevato intorno alla povera nave sbatacchiata più grossi cavalloni: il malcontento verso la Italia, perchè non ha immediatamente partecipato allo sbarco a Salonicco e il malcontento verso l'Inghilterra, perchè non ha già mandato in Serbia 500 mila uomini.

SARTI.

Negli ambienti politici italiani la rapida e felice soluzione della crisi francese è considerata con manifesto favore.

Il governo della Repubblica viene assunto da mani forti. Il signor Briand è uomo di azione. Il suo avvento alla presidenza, rappresenta un «apporto» di energie per la Quadruplice che ha bisogno poichè gli errori di ieri hanno creato, oggi, una situazione grave — sopratutto di personalità decise, e di volontà chiare.

La crisi inglese
verso una sorta di dittatura?

LONDRA, 29.

Come è stato annunziato, l'annunzio della crisi inglese, ormai sicura, sarà dato alla Camera dei Comuni nella seduta nella quale Asquith farà le attese dichiarazioni sulla situazione generale e sulla politica del Gabinetto. Sembrava che egli dovesse fare queste dichiarazioni nella seduta di domani; ma sebbene Asquith sia tornato oggi a Londra perfettamente guarito, si annuncia che le comunicazioni del capo del Governo si avranno soltanto martedì, come è stato annunciato da Lloyd George.

Nei giornali e nei circoli politici che più chiaramente riflettono, e meglio risentono le impressioni della opinione pubblica si comincia a delineare una netta corrente, non contro il Ministero di concentrazione, ma contro il sistema del molto discutere prima di agire.

La «Nation», uno degli importanti giornali liberali, dice apertamente che bisogna mandare al potere degli uomini che agiscono, degli uomini che sappiano di assumere responsabilità di risoluzioni definitive.

Questo è, più o meno, il tema delle note editoriali dei giornali più influenti, e dei discorsi più ascoltati. Si considera che Lloyd George ha fatto bene alle munizioni, Balfour, che ha lasciato mano libera ai tecnici, ha fatto egualmente bene alla Marina, e così pure Kitchener alla Guerra, ove egli ha, ancora una volta, spiegate le sue grandi qualità di organizzatore.

Si loda Mac Kenna, ma c'è una forte corrente che vorrebbe vedere Chamberlain alle finanze.

Ma ciò che è sintomatico sono i nomi di Lord Curzon e Lord Cromer, l'uno pacificatore dell'India, e l'altro riorganizzatore dell'Egitto, due uomini di energia, di attività; abituati al comando assoluto, alle risoluzioni energiche. Questi due nomi sono ora su le labbra di molti che si domandano perchè mai non si dovrebbero dare i pieni poteri, per la durata della guerra, ad uno di questi due uomini che hanno già dimostrato di saper essere all'altezza della situazione in momenti di gravi difficoltà.

Certo si osserva che la dittatura, poichè in tal caso sarebbe una dittatura, è cosa assolutamente fuori dei costumi inglesi; ma a situazioni nuove, uomini e provvedimenti nuovi; e questo sentimento è espresso tanto dai liberali che dai conservatori, dai radicali come dai labouristi. Ma trovare gli uomini nuovi non è facile, ora che, col gabinetto di concentrazione, si sono compresi egualmente tutti i partiti con i loro uomini più in vista, con i loro capi più accreditati. E questa è forse la ragione che fa volgere gli occhi su uomini eccezionali, e che, per un provvedimento eccezionale si fanno i nomi dei due lordi che ebbero poteri ed autorità regali nelle colonie, e ne usarono efficacemente e saggiamente.

Assicurazioni amichevoli della Grecia alla Francia

PARIGI, 28.

Il Ministro di Grecia a Parigi, Romanos, si è recato stamane al Ministero degli Affari esteri per richiamare l'attenzione del Governo francese sulle notizie tendenziose diffuse dalla stampa austro-bulgaro-tedesca allo scopo di turbare le relazioni fiduciose tra le Potenze dell'Intesa e la Grecia. Il Presidente del Consiglio, Zaimis ha incaricato Romanos di opporre una smentita formale a tali informazioni.

Romanos è stato egualmente autorizzato a dichiarare che sono interamente false le voci malevole, messe in circolazione con particolare insistenza, secondo le quali i contingenti degli Alleati non sarebbero sicuri a Salonicco, visto che la Grecia sotto la pressione della Germania e della Bulgaria potrebbe ad un certo momento essere condotta ad espellerli.

Uskub ripresa dai Serbi?

LONDRA, 28.

Mentre le notizie dalla regione nord-orientale della Serbia sono gravi, quelle della Macedonia, dove la presenza delle truppe francesi incoraggia la resistenza serba, accennano a migliorare.

Le voci corse ad Atene dell'occupazione bulgara di Prizrend, quasi al confine albanese, sono riconosciute false; non solo, ma telegrammi da Atene che non sono ancora confermati, annuncerebbero la ripresa di Uskub da parte dei Serbi.

Il villaggio di Tirteli è stato occupato dai Francesi.

Secondo informazioni da buona fonte trasmesse dal corrispondente ateniese del «Times», la Corte ed il Governo serbi si preparano a trasferirsi da Nisch a Monastir.

I Bulgari-austro-tedeschi si congiungono a Vrisipalanca

ATENE, 29.

Da fonte bulgara si annunzia che il congiungimento bulgaro-austro-tedesco, già iniziato ieri per via di pattuglie di ufficiali, è ormai interamente compiuto, ed ha avuto luogo a Vrisipalanca.

CAIMI.

* * *

AMSTERDAM, 29.

La «Koelnische Zeitung» dice che il generale von Gallwitz annunzia che la comunicazione con l'esercito bulgaro è ora stabilita; il territorio attraverso il quale esso avviene è completamente sgombro dai Serbi.

I Serbi a Velez

ATENE, 29.

L'Agenzia Stefani comunica:

L'eroica resistenza serba ed i nuovi continui arrivi di truppe alleate a Salonicco e sul fronte serbo non hanno alcuna influenza sulla situazione della Grecia; e per il momento nulla indica che la Grecia abbia l'intenzione di uscire dalla sua neutralità.

La rioccupazione di Velez migliora fortemente la situazione dei Serbi.

I comunicati nemici

BASILEA, 29.

Si ha da Vienna 28: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte serbo. — *Le truppe austro-ungariche, progredendo ad est di Visegrad, hanno respinto il nemico al di là della frontiera ai due lati di Karaulabalvan. Due attacchi di fianco operati da una brigata montenegrina sono stati respinti.*

L'ala destra dell'esercito del generale Von Koevess ha oltrepassato su una larga fronte la Kulubara superiore.

I Tedeschi hanno salito la catena di montagne a nord di Rudnik. Ad est di questa regione, colonne austro-ungariche si sono avanzate alla stessa altezza ai due lati della strada Topola-Kragujevatz.

L'esercito del generale Gallwitz ha occupato la regione ad ovest della stazione di Lapowa e dopo aspri combattimenti, ha sloggiato l'avversario dalle colline a sud e sud-est di Svilajnac.

Il primo esercito bulgaro ha preso Zajetchar e Krjacevats. Esso combatte con successo sulle colline della riva sinistra del Timok. A Knjacevats sono stati presi quattro cassoni di munizioni.

BASILEA, 29.

Si ha da Berlino 28: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte balcanico. — *Gli eserciti dei generali Koevess e Gallwitz continuano a progredire.*

L'esercito del generale Bojadjeff ha preso Zajetchar.

A nord di Knjacevau il Timok è oltrepassato su una larga fronte.

Knjacevao è nelle mani dei Bulgari. Parecchi cannoni sono stati presi.

La collina Drenova Glava a 25 chilometri a nord-ovest di Pirot è stata occupata.

Grave scacco austriaco al fronte montenegrino

SCUTARI, 28, ore 13.

Il 27 corrente il nemico spiegò maggiore attività sulla Drina meridionale.

In tale circostanza, presso Visegrad, con energico attacco, i Montenegrini hanno preso e mantenuto la posizione di Suha Gora, che domina quella zona, ed inflitto al nemico gravi perdite, facendo molti prigionieri.

L'artiglieria francese contro i Bulgari

PIETROGRADO, 28.

Secondo notizie pervenute a Pietrogrado, l'artiglieria francese ha fatto terribili stragi nelle file dell'esercito bulgaro.

Sofia è piena di feriti caduti nel combattimento del 21 corrente.

Un passo dell'Intesa a Bucarest
La Romania interverrebbe

ATENE, 29.

Il giornale «Estia» dice di sapere che l'Intesa ha fatto un nuovo passo a Bucarest accordando alla Rumenia, da parte della Russia, tutti i «desiderata» rumeni, compresa la Bessarabia.

Il giornale aggiunge che esistono indizi che la Rumenia accetterà d'intervenire, cominciando col permettere il passaggio dei Russi accorrenti in aiuto dei Serbi.

CAIMI.

Venizelos chiederà la smobilitazione?

ZURIGO, 29.

Il corrispondente della Frankfurter Zeitung a Costantinopoli telegrafa che, secondo notizie attendibili da Atene, Venizelos starebbe ora spiegando una forte agitazione per ottenere la smobilitazione della Grecia.

Per giustificare la sua condotta, Venizelos sosterrebbe che il mantenimento della mobilitazione impone al paese sacrifici e spese insopportabili e rappresenta un grave pericolo per la Grecia, la quale potrebbe essere trascinata nella guerra.

Il corrispondente continua dicendo che, qualora l'agitazione macchiavellica di Venizelos dovesse provocare la caduta del Ministero Zaimis, il Re sarebbe deciso a sciogliere la Camera.

Una critica discussione evitata al Parlamento greco

MILANO, 29. — Il *Corriere* ha da Atene: I timori che si nutrono di una possibile crisi ministeriale, quando si sarebbe discusso il progetto di legge riguardante la proprietà dei mussulmani nelle terre conquistate durante l'ultima guerra, scompaiono in seguito all'accordo raggiunto fra Governo ed opposizione, in forza del quale è stata nominata una Commissione che deve studiare il progetto, composta del presidente del Consiglio, del ministro degli interni, del ministro della giustizia, di Venizelos, del presidente della Camera Ractivan, ex-ministro della giustizia.

Spunti italofobi ateniesi

MILANO, 29.

Il Corriere ha da Atene:

La pretesa notizia inviata per telegrafo da Roma, che l'Italia interverrà nei Balcani, ha provocato una nuova campagna nei giornali di tutti i partiti contro le ipotetiche nostre vedute imperialiste a danno dell'ellenismo.

Specialmente gli organi venizelisti profittano dell'occasione per gettare l'allarme contro il pericolo appenninico accusando il governo di averlo causato col rifiutarsi di aiutare la Serbia.

I ministeriali, invece, dicono che l'Italia sarebbe intervenuta ugualmente perchè persegue la politica stabilita da lungo tempo, da Prinetti a Di San Giuliano.

Secondo informazioni recate da alcuni viaggiatori provenienti da Dedeagatch e che vi trasmetto con ogni riserva, il console d'Italia sarebbe stato condotto dai bulgari a Sofia.

I Russi continuano a bombardare la Bulgaria

PIETROGRADO, 28.

Nostri aviatori hanno gettato bombe su territorio bulgaro e sul porto di Varna. I sottomarini nemici hanno attaccato le nostre navi, ma senza alcun successo.

Knjacevatz occupata dai Bulgari

BASILEA, 28.

Si ha da Sofia: L'Agenzia Bulgara comunica:

Le truppe bulgare hanno riportato importanti successi nei dintorni di Knjacevatz ed hanno occupato questa città. Le truppe bulgare inoltre hanno preso d'assalto la potente posizione di Drenova-Glava, formante la chiave del settore fortificato di Pirot.

Il comandante inglese nei Balcani

LONDRA, 28.

Alla Camera dei Comuni, un deputato domanda chi è il comandante delle forze inglesi in Serbia e se ha mano libera.

Il sotto-segretario di Stato per la guerra risponde che il comandante è il tenente generale Sir Bryan Mahon, ed ha avuto ordine di cooperare con gli alleati francesi.

IL COMUNICATO DI IERSERA

Brillante bilancio
del nostro bottino di guerra

COMANDO SUPREMO, 28 Ottobre 1915.

Contro le nostre posizioni in VALLE TORRA (Astico) il nemico pronunciò nella sera del 26 un attacco preceduto da intenso fuoco di artiglieria e fucileria. Fu respinto con gravi perdite.

Nella zona del MONTE NERO, la rigida temperatura non scema l'attività e lo spirito offensivo delle nostre truppe. Il 27 furono compiuti nuovi progressi sul contrafforte del VODIL, espugnando forti trincee e prendendo 79 prigionieri e una mitragliatrice.

Nel settore di PLAVA le nostre posizioni dinanzi a GLOBNA furono nello stesso giorno 27 attaccate da grossi nuclei di fanteria, che vennero respinti e lasciarono 20 prigionieri, dei quali 2 ufficiali.

Sul CARSO, nella notte sul 27, le nostre truppe, con lancio di bombe e brillamento di tubi di gelatina esplosiva, espugnarono alcuni trinceramenti. Il nemico in fuga, abbandonò armi, munizioni ed un lanciabombe.

Da accertamenti compiuti risulta che nelle giornate dal 21 al 27, lungo la fronte dell'Isonzo, caddero nelle nostre mani: 5064 prigionieri, dei quali 113 ufficiali, un mortaio, 4 lanciabombe, 21 mitragliatrici, più di 1000 fucili, molte casse di bombe ed altro materiale. Mitragliatrici e lanciabombe furono subito posti in azione contro il nemico.

CADORNA.

Gli ultimi Comunicati sono chiari sia geograficamente nella specializzazione delle località, sia nella enunciazione delle azioni compiute. Esse si sono svolte nei settori dove alla nostra più intensa azione offensiva, si contrappone la più accanita resistenza, trattandosi dei capi saldi della difesa austriaca quali Col di Lana, Monte Nero, Tolmino, Gorizia, Carso. La chiarezza dell'esposto del Comando fa rilevare in pieno la nostra costante avanzata e l'indebolimento delle linee di difesa nemiche. Infatti le posizioni fortificate sono costituite da gruppi omogenei di opere di fortificazione che vicendevolmente si integrano, si soccorrono, si completano producendo quella azione complessa che determina la loro azione generale di difesa.

Rotta l'armonia delle parti fra loro ne consegue non solo il vantaggio dell'acquisto fatto di un tal trinceramento, o di un tal fortino, ma il vantaggio altresì che ne viene all'attaccante dall'indebolimento prodotto in tutta la linea difensiva dalla mancanza della cooperazione dell'opera di fortificazione perduta dalla difesa. Questa considerazione puramente militare trova la sua conferma nel constatare diminuita la resistenza nemica di fronte alla nostra offensiva che ogni giorno strappa parti della linea o riesce a sconvolgerne le difese.

Allo slancio di offensiva nostra durato quattro giorni susseguc una pressione sempre però offensiva e, man mano le artiglierie hanno ripreso l'opera loro di fuoco intenso demolitore, le fanterie, che hanno conservato tutta la loro piena offensività, raccolgono i frutti dell'azione offensiva generale e quelli man mano resi maturi della nuova azione di artiglieria.

Mentre dunque si solidificano e riordinano le nostre nuove posizioni e si rigettano contrattacchi nemici, si progredisce offensivamente. Due constatazioni sono utili a farsi e cioè l'aver trovate trincee ora da noi occupate, piene di cadaveri, prova questa della efficacia della preparazione antecedentemente fatta col fuoco; e l'aver catturato tutti i superstiti di un fortino da noi pure ora occupato, ciò dimostra nell'azione da noi spiegata essere la manovra unita all'urto.

Della persistente offensiva danno prova gli ultimi due comunicati coll'annunzio della presa di un fortino nella zona di Col di Lana (Alto Cordevole); di un fortino pure nella zona di Plava (a sud-est di Globna); coi progressi annunciati sul Montenero sul contrafforte del Vodil espugnando trincee; con quelli fatti a S. Lucia nella zona di Tolmino con l'occupazione di altri trinceramenti; e infine coi progressi sul Carso dove altre trincee furono da noi espugnate vivamente. Ovunque furono fatti prigionieri e il nemico abbandonò munizioni, materiale da guerra e armi.

Infine il Comando nel Comunicato del 28 pone ancora più in rilievo il successo della nostra offensiva sul Carso nei giorni dal 21 al 27 registrando le prede più importanti fatte che dimostrano il nemico non solo superato, ma fugato e disorganizzato. Ad avvalorare tale osservazione viene il numero dei prigionieri e la proporzione in essi degli ufficiali.

Piperno e Regis condannati

Il processo Piperno è finito iersera con una sentenza di condanna.

Dopo l'arringa dell'avv. Gregoraci il Tribunale si è ritirato, e alle 19.30 si è avuta la sentenza con la quale Marco Castelnuovo è assoluto per non aver concorso nel fatto; Giacomo Piperno ritenuto responsabile di truffa continuata e Luigi Regis di complicità necessaria condannati: il Piperno alla reclusione per anni 2 e mesi 4 e alla multa di L. 7000, il Regis un anno e 2 mesi e L. 1400 di multa.

Noi ci siamo sempre astenuti dal portare la nostra parola di critica o di commento durante lo svolgersi dei processi penali, convinti che è dovere di un cittadino, e del giornalista in ispecie per la specialità e la importanza della sua funzione, non intervenire in alcun modo, neanche con il consiglio o con l'esortazione, durante il periodo nel quale il magistrato svolge la sua delicatissima opera; ed uguale riservatezza ci siamo imposti mentre si discuteva questo increscioso processo per le frodi militari. Ma poichè la parola del magistrato è venuta, e il fatto per la sua natura e per l'attuali condizioni ha uno speciale rilievo, crediamo opportuno far seguire alla sentenza del Tribunale qualche modesta osservazione.

Prima di tutto conviene notare che la magistratura di Roma ha sfatato con questo processo una antica leggenda, e cioè che la giustizia italiana sia per costituzione lenta e complicata, poichè dopo pochissimi giorni dalla prima denunzia, il Tribunale ha potuto con perfetta conoscenza dei fatti e con piena coscienza emettere il suo giudizio. E' vero che la difesa ha sostenuto che il procedimento per *direttissima* era illegale, dimostrando che alle volte il ritardo e le digressioni non siano soltanto nei desideri e nelle abitudini della burocrazia giudiziaria, ma sta di fatto che il processo si è esaurito con tutte le garanzie e con tutte le libertà per gli imputati: la discussione sulla legalità o meno del procedimento adottato dal Tribunale può avere un valore di principio e giovare come motivo di appello, ma la sostanza resta: ed è che quando la qualità delle persone, la specialità del reato, le circostanze tutte nelle quali avviene, il danno prodotto sono tali che impongono pronto ed efficace il rimedio della punitiva giustizia, questa non tarda, non si abbandona a lungaggini od a divagazioni, e va diritta e sollecita al suo scopo.

Ed è bene che così sia: imprese delittuose di tal genere, compiute con animo freddo ed esercitate a danno dello Stato in un momento come questo, in cui lo Stato ha bisogno di tutte l'energie, di tutti gli sforzi, di tutti i sacrifici per rispondere alle altre gravissime esigenze create dalla guerra non possono essere lasciate impunite nemmeno per una settimana. L'opinione pubblica, la folla anonima e possente che paga le tasse e dà il suo sangue alla patria, mentre i fornitori restano comodamente nelle città ad arricchire, ha bisogno di sapere, di *sentire* se qualcuno perde ogni ritegno ed ogni senso di onestà, c'è pronta e vigile una forza superiore che ammonisce, che punisce, che risana. Le lungaggini di qualunque genere, anche quelle permesse o richieste dalla legge, possono apparire in questi casi acquiescenza timida e perfino complicità. La mala pianta va estirpata subito con severità, magari con violenza. E' giusto che i nostri soldati, i nostri figli combattano la terribile battaglia nelle trincee e nelle nevi ed è abominevole che i cittadini della stessa patria tentino di diminuire la resistenza di questi eroi, fornendo per i loro bisogni urgenti e personale merce avariata o inadatta.

Il Codice chiama *truffa* una tale abominevole azione: le condizioni della guerra la farebbero meglio ritenere invece come reato di alto tradimento: poichè, dati i caratteri e la vastità della guerra europea, si tradisce la patria sia col fornire notizie ai nemici, sia col fornire ai propri soldati fucili guasti o flanella inservibile: chè entrambi, il fucile e la flanella, sono strumenti essenziali della nostra guerra.

* * *

Condanna dei rei da una parte, monito e conforto dall'altra ha voluto significare la sentenza del Tribunale di Roma.

Monito ai vari Comitati di organizzazione civile e di assistenza, di essere vigili, previdenti, scrupolosi nello spendere i danari che lo Stato o la pubblica volontà dedicano ai bisogni dei nostri soldati. Se amministrare con minore accortezza il denaro pubblico è sempre riprovevole, perchè il denaro pubblico è doppiamente sacro, *farsi truffare* quando si tratti di preparare i mezzi di resistenza dell'esercito che combatte può essere una colpa. Nessuna larghezza, nessun favoritismo, nessun riguardo sono tollerabili: l'appartenere a un Comitato civile in tempo di guerra, è ben diverso che il partecipare ad *una festa di beneficenza*. E' un dovere di Stato, è un volontariato non dissimile da quello militare, è prender parte alla guerra, e si richiedono pertanto lo stesso spirito di disciplina e di sacrificio.

Conforto alla innumerevole falange dei fornitori onesti ha voluto significare la sentenza del Tribunale di Roma, dimostrando con l'assoluzione del Castelnuovo, che la giustizia italiana non è mai cieca, non si lascia mai trascinare da impressioni e da preconcetti, non comprenderà mai sotto lo stesso giudizio fatti e responsabilità diverse. Se ci sono dei disonesti, e qua e là episodi tristi come questo di Roma si rivelano al pubblico disprezzo, la maggior parte dei fornitori italiani è e resta coscenziosa, disposta magari a qualche sacrificio per partecipare allo sforzo comune: questo anche ha bisogno di sapere e di credere il popolo italiano che combatte sulle trincee e altrove, e questo ha voluto confermare la sentenza di ieri. La quale è pertanto giusta per la sostanza e per la forma: sia detto con buona pace dei valorosi difensori che hanno adempiuto con zelo e con intelligenza il loro alto mandato. Poichè non bisogna poi cadere nelle esagerazioni di alcuni che hanno mostrato quasi di meravigliarsi che egregi professionisti avessero accettato la difesa in questo processo: la difesa è sempre sacra e sempre nobile, anzi è più sacra e più nobile nei casi più gravi e più antipatici. Nessuna meraviglia quindi che reati di questo genere trovino una difesa strenua e amorosa, appunto perchè quella dell'avvocato e penalista, è in fondo, una pubblica funzione.

GIULIO GOTTI.

Una nave inglese arenata

LONDRA, 28.

Una Nota ufficiosa dice:

L'incrociatore inglese «Argyll» si è arenato stamane sulla costa orientale della Scozia a causa del cattivo tempo. Si crede che esso sia totalmente perduto. L'equipaggio intero è salvo.

In Germania si prepara
l'imposta sui guadagni di guerra

ZURIGO, 29.

Quando, nella seduta del 20 agosto 1915, il Ministro del Tesoro dell'impero germanico, pur dichiarandosi favorevole a una imposta sui guadagni di guerra, faceva capire al Reichstag non essere ancora giunto il momento opportuno per un simile provvedimento fiscale, in tutto l'Impero germanico vi fu un'amara delusione; giacchè, fatta eccezione di pochi interessati, è fuor di dubbio che anche la nazione tedesca vedrebbe con soddisfazione equamente tassati coloro che dalla guerra hanno tratto guadagno. Adesso giunge notizia da Berlino che il momento opportuno sembra essere venuto. Al Ministero del Tesoro si stanno già facendo i calcoli e i lavori preparatori per quell'imposta, e così anche l'impero germanico sta per mettersi sulla buona via, su cui si misero pei primi alcuni Stati neutrali, e su cui fece recentemente un grande passo anche l'Inghilterra.

Che una tale imposta sia equa, non occorre dimostrare; che essa possa fruttare allo Stato germanico alte somme, lo dimostrano alcuni recenti studi di economisti, lo provano sovratutto i bilanci delle principali Società Anonime, pubblicati in questi ultimi tempi. Proprio ier l'altro il «Berliner Tageblatt» recava un lungo elenco dei dividendi, distribuiti «dalle Società Anonime tedesche. Eccovene un saggio; sarà utile anche per dimostrare quale sia stata la «congiuntura» durante la guerra per una gran parte dell'industria tedesca. Daremo il nome della Società Anonima e il dividendo del 1914 e del 1915.

	1914	1915
Fonderie Wittner	10	18
Acciaierie Backer	12	25
Acciaierie Lindenberg	12	25
Acciaierie Capito und Klein	0	12
Acciaierie Oecking	5	16
Fonderie Sassoni	14	25
Loewe und Co.	10	30

Munizioni Auffermann	15	30
Società Anonima Corazze	4	10
Motori Benz	0	12
Materie esplosive Glückauf	0	40
Pannificio Gladbach	0	20
Lanificio Gladbach	8	20
Mulini Königsberg	0	15
Zuccherificio Glauzig	8	20
Zuccherificio Kruschwitz	0	15

E così si potrebbe continuare per un pezzo. Uno scrittore di scienze delle finanze ha fatto un calcolo più spiccio. I crediti di guerra, finora approvati dal Parlamento dell'Impero germanico, sono di 30 miliardi di marchi. Supponiamo che 25 miliardi vengano spesi in Germania per forniture all'esercito. E poichè, stando alle esperienze dei tempi di pace, si può calcolare che il guadagno raggiunga il 25 per cento, i guadagni di guerra ammonterebbero a più di 6 miliardi di marchi; sarebbe dunque una ragguardevole somma imponibile.

Resta a vedere quale sarà l'altezza della tassa che si vorrà o si potrà imporre. La Danimarca, che fu la prima ad adottare la imposta di guerra, colpisce tutti i guadagni superiori alle 10.000 corone con una imposta stabile del 10 per cento, senza progressioni. La Svezia comincia col 12 per cento e arriva fino al 18 per cento, sicchè si può calcolare una media del 15 per cento. In Germania si era parlato finora di una imposta oscillante fra il 20 e il 25 per cento; ma ora che l'Inghilterra ha proposto il 30 per cento, è molto probabile che anche in Germania si vogliano imposte più alte. Intorno alle intenzioni del governo però non si sa, per il momento, nulla di preciso. Quanto alla modalità per la fissazione della nuova tassa, sembra che il Governo dell'Impero voglia prendere come punto di partenza la media dell'imposta sul reddito dell'anno scorso e la dichiarazione di patrimonio, fatte da ogni contribuente tedesco al 1.o gennaio 1914. Tutto ciò che va al di là del reddito normale, verrà colpito come guadagno di guerra. Oltre a questo poi, verrà particolarmente tassato ogni aumento di patrimonio. Infine, non si tratterà di una tassa, imposta dai singoli stati confederali, ma di una tassa dell'Impero.

G. S.

L'Inghilterra non farà la pace

LONDRA, 29.

Oggi un deputato ha creduto utile di portare nel Parlamento l'eco di vaghe dicerie che corrono da tempo di presesi scambi di vedute fra influenti personaggi politici inglesi e tedeschi per affrettare l'avvento della pace. L'interrogazione ha fornito a Lloyd George, che facela le veci del Primo Ministro tuttora indisposto, l'occasione di riaffermare ancora una volta l'irremovibile determinazione dell'Inghilterra di non pensare alla pace finchè quegli scopi che gli alleati si prefiggono non siano stati conseguiti. Si ricorderà la dichiarazione fatta nel «Guild Hall» dal Primo Ministro nello scorso novembre.

Asquith disse in quell'occasione: «La Gran Brettagna non deporrà le armi finchè il Belgio non ricupererà tutto quanto e più di tutto quanto ha sacrificato; finchè la Francia non sarà adeguatamente assicurata contro le minaccie di invasione, finchè i diritti delle piccole nazionalità in Europa non saranno garantiti e finchè il dominio militare della Prussia non sarà totalmente e definitivamente distrutto».

«Le parole del Primo Ministro — ha detto oggi Lloyd George — esprimono tuttora le salde intenzioni del Governo inglese. Noi non acconsentiremo mai ad intraprendere negoziati di pace se non con i nostri alleati, secondo il patto di Londra del 15 novembre 1914. Su questo non è possibile alcun dubbio».

Le dichiarazioni di Lloyd George sono state accolte da acclamazioni.

Ardita gesta aviatoria del "boxeur" Carpentier

PARIGI, 29. — L'*Auto* dice che il *boxeur* Giorgio Carpentier, addetto ad una squadriglia come pilota, si trovava giorni or sono al disopra delle linee nemiche col suo apparecchio, allorquando venne attaccato da due aeroplani *aviatik* ai quali dette combattimento e che obbligò a rientrare nei propri ripari. Il grande campione è stato proposto per essere citato nell'ordine del giorno dell'esercito.

Continua la lotta attorno a Dwinsk

Un intero Stato Maggiore tedesco prigioniero dei Russi

PIETROGRADO, 28.

A Baranovitch i Russi fecero prigioniero lo Stato maggiore di una divisione nemica.

I Tedeschi hanno trasformato Mitau in un centro di approvvigionamenti militari. Tutti gli edifici della città, che non sono stati danneggiati dal bombardamento, sono pieni di munizioni e di foraggi.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 28.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — *Sulla fronte nella regione di Riga non si segnala nessun cambiamento.*

A sud del lago di Babit parecchi scontri; nella regione a sud di Ixkul lotta di artiglieria.

Sulla fronte nella regione di Dvinsk il nemico ha attaccato nella regione boscosa; i suoi attacchi non hanno portato tuttavia nessun cambiamento alla situazione generale.

Nella regione a nord-est di Garbounovka il nemico è riuscito dapprincipio ad occupare alcune nostre trincee, ma, ben presto, con un nostro energico contrattacco, i Tedeschi ne sono stati sloggiati. La lotta di artiglieria ed il combattimento continuano. Durante questo attacco i Tedeschi hanno sofferto perdite crudeli sotto la minaccia di un bombardamento da parte della loro propria artiglieria piazzata dietro di essi.

Sulla fronte dei laghi di Demmen e di Drisviaty fuoco di artiglieria. Più a sud fino al Pripjet nessun cambiamento.

Sulla sinistra dello Styr il nemico ha tentato di avanzare verso est nella regione del villaggio di Ecertzy, a nord-ovest del lago di Bieloe, ma, soffrendo grandi perdite in seguito al nostro fuoco, è stato costretto ad indietreggiare.

Durante la notte del 27 corrente il nemico ci ha attaccato a tre riprese nella regione del villaggio Kamenoukha, ad ovest di Tchartorysk, ma è stato ovunque respinto. Il villaggio di Boudki, ad ovest di Tchartorysk, dopo un ostinato combattimento, è rimasto nelle nostre mani.

Sul resto del fronte verso sud e in Galizia su parecchi punti fuoco di artiglieria.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 29.

Si ha da Berlino 28: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. Gruppo di eserciti del Maresciallo Hindenburg. — *A nord-est della località di Garbunowka abbiamo registrato nuovi progressi contro gli attacchi dei Russi. Il cimitero di Szaszali è nuovamente in nostro possesso. Due ufficiali e 150 uomini sono stati fatti prigionieri. Il nostro fuoco di artiglieria ha fermato un attacco nemico a sud di Garbunowka.*

Gruppo degli eserciti del Principe di Baviera. — *Presso Schtschersky sul Niemen a nord-est di Nowo-Gorodok un forte attacco russo è fallito.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *Ad ovest di Czartorysk abbiamo preso Rodka.*

Il comunicato austriaco

BASILEA, 29.

Si ha da Vienna 28: Un comunicato ufficiale dice:

Le truppe alleate, che combattono presso Tchartorysk, hanno preso il villaggio di Rudka. Tranne ciò nulla di nuovo sul fronte nord-est.

In Francia

Il comunicato francese

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Azioni di artiglieria particolarmente intense e prolungate sono segnalate nel Belgio sul fronte Hetsas-Steenstraete e al nord di Arras; nel Bois en Hache, e nella regione di Roclincourt.

Il nemico ha diretto in Champagne un violento bombardamento sulle nostre posizioni di Tahure e Maisons Champagne. Le nostre batterie hanno risposto con tiri di repressione sistematica sulle trincee nemiche.

Nei Vosgi una nostra ricognizione avendo compiuto sul Reichackerkopf la distruzione di una trincea nemica, sconvolta dal tiro della nostra artiglieria, i Tedeschi hanno pronunciato un contrattacco che è stato facilmente respinto.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 28.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Bombardamento leggero a nord di Dixmude, violento fra la Maison du Passeur a Steenstraete.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 29.

Si ha da Berlino 28: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale. *Nessun avvenimento importante.*

4 milioni e mezzo d'uomini
Le perdite tedesche secondo le liste ufficiali

LONDRA, 29.

Il «Daily Mail» riceve da Copenaghen:

Le ultime 30 liste ufficiali delle perdite prussiane contengono i nomi di 159.901 ufficiali e soldati uccisi, feriti o dispersi; ciò che porta il totale delle perdite prussiane pubblicate a 2.026.200 uomini. In questa cifra non sono comprese 288 liste bavaresi, 211 sassoni, 28 wurtemburghesi e 34 liste di perdite navali.

Le ultime liste comprendono i nomi di 77 aviatori uccisi, di 75 feriti e 2 prigionieri; così pure di 4 generali uccisi e due feriti. Le perdite totali tedesche fino a questa data sono valutate a circa 4 milioni e 500 mila uomini. Nelle ultime perdite figurano molti soldati uccisi dai gas asfissianti usati dagli stessi tedeschi. I battaglioni dei telegrafisti, e telefonisti delle trincee hanno subito perdite gravissime.

Il complotto tedesco agli Stati Uniti

LONDRA, 29.

Si ha qua la ripercussione delle impressione causata a New York dall'arresto e dall'interrogatorio del tenente tedesco Fayg e di suo cognato Scholtz i quali erano incaricati di far saltare le fabbriche di munizioni agli Stati Uniti, ed i piroscafi che le portano in Europa.

Si va facendo strada la convinzione che questi due individui facessero parte della stessa banda di tedeschi alla quale appartengono l'Holtz, quegli che tentò assassinare Pierpont Morgan, gli uccisori del banchiere di Chicago, e gli autori dell'attentato alla polveriera della Virginia, e che si crede essere capitanata dall'amico del principe Enrico di Prussia e della famiglia imperiale germanica, Franz von Rintel, contro il quale ora è aperta una inchiesta.

L'arresto dei dinamitardi

Il tenente Fayg ed il suo complice furono arrestati in circostanze romanzesche. Da alcuni giorni la polizia era stata messa sull'avviso da viaggi misteriosi di una persona che in una bellissima automobile si recava spesso a far gite nei dintorni di New York ove sono le fabbriche di munizioni e di armi per gli Alleati. Al tempo stesso la polizia era anche molto interessata per conoscere i proprietari di un magnifico autoscafo che stazionava frequentemente a Rhodeisland, all'imboccatura del porto di New-York, e faceva misteriosi viaggi, e più misteriose riapparizioni.

Sorvegliando da vicino l'automobile e il canotto, la polizia ebbe la convinzione si trattasse di malfattori, ed un giorno, pochi giorni fa, mentre il Fayg si accingeva ad una delle sue solite gite fu arrestato, mentre veniva arrestato sul canotto il suo complice e cognato Scholtz. Il Fayg fu trovato in possesso di una certa quantità di glicerina esplosiva, nascosta nell'automobile.

Fayg dapprima negò ogni intento colpevole, ma fu ben presto convinto di mendacia. Perquisendo la casa sua, la polizia scoprì un arsenale di bombardieri.

Esplosivi e bombe

Pare che il Fayg fosse in rapporto con alcuni meccanici tedeschi dei quali non ha voluto fare i nomi, e che la polizia cerca di scoprire, i quali fabbricavano per lui le bombe a orologeria destinate alle fabbriche di munizioni. Di queste bombe alcune non erano ancora provviste dell'esplosivo, altre erano già allestite e mancava soltanto caricare l'orologio destinato a far scattare la molla che colpendo la capsula di fulminicotone avrebbe fatto esplodere la bomba.

Il Fayg poi aveva inventato un ordegno tanto ingegnoso quanto micidiale da applicare alla poppa dei piroscafi trasportanti munizioni per farli saltare in aria, o, almeno, obbligarli a riparare nel più prossimo porto. Questo apparecchio consiste in una grossa bomba a forma cilindrica ripiena fin quasi all'orlo di esplosivo ricoperto alla bocca da uno spesso strato di zucchero. Sopra questo strato è fissata un'asta che da una parte sfiora le onde e dall'altra, a contatto con lo zucchero, porta un detonatore speciale. La bomba si applica a poppa del piroscafo destinato al sacrificio. Poco a poco l'umidità dell'acqua scioglie lo zucchero, ed allora l'asta portante il detonatore, facilitata dal beccheggio stesso del piroscafo, arriva a contatto con la materia esplodente: ed il piroscafo è perduto.

Il criminale tedesco ha dichiarato di avere potuto applicare vari di questi suoi ordegni e di averne ottenuti i risultati desiderati da lui.

Oltre questi ordigni, gli agenti hanno trovato in casa del Fayg 230 chilogrammi di clorato di potassa, che serve alla confezione delle bombe con lo zucchero, nitroglicerina, ed altri esplodenti e grandi quantità di acidi e sali per la confezione di esplosivi; nonchè una forte somma in oro, e lettere rivelanti varie complicità.

Confessione del delinquente

Non potendo, dinanzi alla scoperta del materiale, negare ancora le proprie intenzioni il Fayg si è deciso a confessare e la sua confessione è quanto mai interessante.

Egli ha detto che faceva parte dell'esercito combattente tedesco alla battaglia della Marna, dipoi era stato nelle trincee nelle Argonne, ove aveva assistito ai terribili danni compiuti dall'artiglieria francese e specialmente dai pezzi da 75. «Io vedevo — egli ha detto — le nostre trincee sconvolte, il terreno letteralmente tappezzato di proiettili, i nostri uomini macellati dal fuoco infernale dei 75, e pensavo continuamente al modo di impedire questo massacro. Finalmente venni alla conclusione che bisognava colpire le fabbriche di munizioni degli Stati Uniti; ma ero anche persuaso che il metodo del sabottaggio messo in opera, grazie a Dumba, era inefficace».

Il Fayg escogitò allora un piano di campagna bombardiera agli Stati Uniti, inventò il suo ordigno delle bombe «dolci» e sottopose le sue idee ai superiori che le trovarono ottime, e lo raccomandarono all'ufficio dei servizi segreti della guerra, che gli fornì i mezzi per recarsi agli Stati Uniti.

Egli invitò suo cognato Scholtz a *lavorare* con lui. Arrivati a New York acquistarono l'automobile ed il canotto, e con la complicità di residenti tedeschi, gli esplosivi ed il materiale, e si misero all'opera. Il Fayg aveva ordine di impedire ad ogni costo l'invio di munizioni agli alleati. Egli doveva fare agli Stati Uniti quel che agenti tedeschi fecero in Russia, determinando con la mancanza di munizioni la ritirata dell'esercito russo.

E Fayg ed i suoi complici non stettero in ozio, poichè la polizia addebita ad essi le numerose esplosioni che hanno avuto luogo nelle fabbriche di munizioni e per le quali vi sono stati, fino ad ora, 36 morti e 53 feriti.

Altri arresti

Intanto sono stati arrestati altri due individui: un certo Paul Diche, il quale ha confessato di essere complice di Fayg e di Scholtz, ed ha detto di più che il Fayg era stato in relazioni con il capitano Von Papen e Boy-Ed.

Fayg non ha negato questa circostanza, ma ha dichiarato che i due membri dell'Ambasciata tedesca non avevano voluto accettare i suoi piani, lo avevano sconsigliato di agire agli Stati Uniti, indicandogli come campo migliore per la sua azione le fabbriche d'armi e di munizioni al Canadà. E' stato anche arrestato un certo Breitung, il quale porta il nome del proprietario del *Nacia*, la nave carica di cotone per i tedeschi e che fu sequestrata dai francesi. Egli avrebbe fornito al Fayg 150 mila franchi destinati alle operazioni bombardiere.

Quel che farà il Governo

Dispacci da New York affermano che si ritiene colà inevitabile che il Governo di Washington chieda spiegazioni alla Germania di questo nuovo scandaloso tentativo di portare alla guerra gli Stati Uniti.

Intanto Samuele Jompurs, il capo delle Trade Unions americane, è stato ricevuto da Wilson al quale ha notificato gli attentati commessi dai tedeschi alle fabbriche di armi e di munizioni, e gli ha denunziato le mene degli agenti tedeschi per provocare scioperi e tumulti nelle fabbriche degli Stati Uniti. Sembra che Jompers abbia fornito a Wilson nomi, documenti e prove delle proprie affermazioni.

NOTE VATICANE

Il Papa e il bombardamento di Venezia

Il *Corriere d'Italia* pubblica:

«Il Santo Padre, che al primo bombardamento delle coste italiane dell'Adriatico per parte della flotta austriaca aveva fatto conoscere all'Imperatore di Austria il suo vivo desiderio che fossero risparmiate le città indifese ricche di tanti tesori di pietà e d'arte, alla notizia del bombardamento di Venezia, si è vivamente interessato della entità dei danni arrecati alla città e in particolare alla Chiesa degli Scalzi.

«In seguito alle informazioni particolareggiate che ha ricevute in proposito, Benedetto XV ha rinnovato le sue più vive sollecitazioni presso il Governo austriaco, e si è adoperato in tutti i modi possibili perchè simili dolorosi fatti non abbiano a ripetersi».

Un commerciante assassinato e derubato

ANCONA, 29. — Giunge notizia da Macerata che il commerciante Marino Ceducci da Riep San Ginesio, mentre si recava al mercato fu assalito a colpi di bastone in una strada di campagna, e poi derubato del portafoglio contenente lire 500.

Trasportato all'ospedale quasi agonizzante, finì di vivere poco dopo senza poter riacquistare i sensi.

Sono fino ad ora rimaste infruttuose le ricerche iniziate dalle varie autorità per rintracciare i malfattori.

Due soldati francesi a Piombino

PIOMBINO, 29. — Giunsero ieri e al trovano ospiti festeggiatissimi nella nostra città, due soldati francesi vestiti tuttora della elegante uniforme di artiglieri.

Essi sono Giorgio ed Edoardo Ressort, figli di Giovambattista, capo fabbricazione nello stabilimento Alti Forni. Ho parlato con i due bravi francesi che si tratterranno fra noi una diecina di giorni in licenza ottenuta per visitare la famiglia.

Sono pieni di entusiasmo e di fiducia per la vittoria finale della Quadruplice. Mi hanno esternato i loro sentimenti di riconoscenza per le calde manifestazioni di simpatia e per le cortesi cure cui sono stati fatti segno durante il lungo viaggio nella nostra Penisola, sia da parte dei viaggiatori che dei fratelli d'arme italiani, nonchè dalle gentili dame della Croce Rossa, addette al servizio di ristoro nelle stazioni.

E nel dirmi ciò la loro voce ha vibrato di una sentita commozione, mentre sui loro volti spontaneo e potente ho scorto il sentimento della fraternità latina.

Questa notte alle ore 1, dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, è spirata

GIULIA nob. RUFFONI nata TERZIANI

Ne danno il triste annunzio, con animo desolato, il marito Ugo, la figlia Valentina Fiori-Ratti, i fratelli Generale Pietro e Maestro Raffaele Terziani, la sorella Argia Gagliardi Terziani, il genero prof. Aurelio Fiori-Ratti ed i parenti tutti.

Non s'inviano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

La messa funebre avrà luogo domani, sabato 30, alle ore 10.30 nella Chiesa di S. Rocco.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

ACCANTO ALLA GUERRA

La preparazione economica

La guerra che l'Italia combatte con tanto entusiasmo per raggiungere l'ideale della sua unità politica, fra gli altri obbiettivi ed intenti ha pur quello, da tutti compreso nella sua grandissima importanza, di assicurare alla nostra economia l'indipendenza, la liberazione dalla soggezione straniera.

Quale sia l'enorme vantaggio di siffatta indipendenza, si è largamente esperimentato in questo periodo di conflitto generale, in quanto riflette parecchi prodotti industriali, senza dei quali l'Italia si sarebbe trovata in uno stato di assoluta inferiorità ed incapacità a provvedere alla propria difesa, ed invece di correre alle rivendicazioni, avrebbe forse dovuto subire l'onta ed il danno d'invasioni, di sopraffazioni straniere.

Che sarebbe avvenuto di noi, se per il trionfo delle teorie liberiste, fossero mancate le necessarie protezioni alle industrie siderurgiche-metallurgiche; a quelle di produzione dei cannoni, dei proiettili, degli esplosivi, delle navi, dei galleggianti, dei sommergibili etc. etc. e quindi in questi momenti di urgenti necessità non fossero in paese, a disposizione dello stato, i grandi stabilimenti, i cantieri pronti ed atti a provvedere alla bisogna?

Il nostro Paese, trovandosi ora all'alba della sua vita industriale, non ha potuto completare in tempo la sua preparazione economica ed industriale; la guerra ha rivelato, scoperto, una grande quantità di deficienze, che pesando potentemente sulle necessità odierne, contribuiscono non poco al disagio in cui si dibattono le pubbliche e private aziende, alle quali incombe imprescindibilmente di provvedere e che perciò sono sottoposte a sforzi rilevanti ed enormemente costosi.

E' quindi necessario che ad assicurarsi una migliore vita economica futura ed a prevenire altre eventuali dannose contingenze, lo Stato procuri, per quanto gli è possibile, di colmare le deficienze prima della fine della guerra ed in ogni caso prima che si aprano trattative di tariffe doganali cogli altri Stati.

Uno sguardo sintetico, rapido sopra qualcuno dei principali fattori dell'economia pubblica basterà a convincere dell'utilità, anzi, necessità di riforme urgenti, possibili.

L'agricoltura

La terra, che nello sviluppo mirabile delle sue potenti energie rappresenta la prima delle nostre industrie, non fu mai razionalmente curata e coltivata a seconda dei nostri bisogni. Essa avrebbe potuto provvedere completamente alle necessità del consumo interno e nello stesso tempo conquistare i mercati esteri coi suoi prodotti speciali, colle sue primizie dovute alla mitezza del clima, alla privilegiata sua posizione.

Invece si contano sulle dita le regioni, come il Modenese, il Reggiano, nelle quali si compie una coltura razionale corrispondente alle qualità produttive del suolo, del clima, etc.

Nella maggior parte del territorio italiano, troviamo colture promiscue, confuse, fatte senza criteri pratici-scientifici per cui là dove dovrebbe fiorire il frumento si coltiva la vite e viceversa, dove i metodi odierni sono ancora quelli dei secoli scorsi, dove non è ancora arrivato il soffio delle progredite scienze agricole.

In conseguenza di ciò, abbiamo una enorme importazione di frumento dall'estero, con la corrispondente esportazione di centinaia di milioni del nostro oro, mentre d'altra parte si verifica crisi pletorica di altri prodotti eccessivamente abbondanti per il consumo locale e punto ricercati sui mercati esteri, oppure troppo aggravati dalle barriere doganali degli altri paesi.

I rimedi non sono difficili e tanto meno impossibili. Perchè non si completa il catasto, ch'è il fondamento d'una saggia politica agraria? Perchè non s'impongono nelle varie regioni le colture più adatte al suolo, al clima, etcetera? Perchè non si generalizzano le scuole agrarie, le cattedre ambulanti?

Quale risorsa sarebbe per l'Italia una buona politica agricola!

La Marina mercantile

La navigazione è altro elemento di ricchezza pubblica e privata, oltrechè di prestigio nazionale.

In questo tema l'Italia, ci sia concessa la licenza, ha veramente perduto la bussola e speriamo che oggi, raccogliendo le vele dell'esperienza, vorrà mettersi sulla giusta rotta.

Aprendo una parentesi, ripetiamo che una delle ragioni principali della deviazione dipende dalla mancanza del buon pilota.

La Marina Mercantile di cui discorriamo è nelle stesse mani di chi dirige la Marina Militare, mentre diversi e talvolta in conflitto sono i rispettivi obbiettivi, interessi e bisogni.

L'una, la Regia, vive di disciplina ferrea concentrata nei suoi regolamenti interni senza preoccupazioni e riguardi per quanto avviene fuori del suo « bordo »; l'altra, invece, vive della vita, dell'attività dei paesi di tutto il mondo nei quali svolge l'attività propria, nè può sottrarsi alle vicissitudini, alle esigenze del commercio marittimo mondiale.

Le qualità intellettuali che si richiedono nell'una sono diverse da quelle necessarie all'altra, per modo che un'abilissimo ufficiale della Marina Militare può, senza demerito alcuno, essere uno scadente ufficiale della Marina libera.

Or bene, non ostante siffatte disparità e molte altre ancora, le due Marine furono e sono confuse in un'unica Direzione, in un unico Ministero. E per chiudere la parentesi, questo, a parer nostro, è uno dei vizi d'origine che impedisce lo sviluppo della Marina Mercantile.

Ritornando a bomba, la Marina Mercantile nazionale dovrebbe esser tenuta in grande considerazione, sia per la rilevante emigrazione nostra, specialmente nelle due Americhe, sia per la posizione e struttura del territorio italiano, lanciato come un gran molo nel Mediterraneo, attraverso grandi correnti commerciali marittime.

Il movimento dei nostri porti è realmente importante; ma pur troppo fino alla vigilia della guerra europea il 40 per cento fu in mano agli stranieri.

La bandiera estera ebbe grande preponderanza e prepotenza nei nostri porti, a tutto nostro danno. Speriamo che siffatta condizione di cose sia cessata per sempre.

A nostro sommesso avviso, la materia dell'emigrazione e dei servizi marittimi di Stato, dovrebb'essere riunita e disciplinata in modo da assicurare l'esercizio alla bandiera nazionale; ed i grossi proventi dovrebbero essere in parte assegnati a vantaggio della Marina Libera, il cui vasto compito sul mercato mondiale non può essere adempiuto senza che la stessa sia messa nelle condizioni di concorrenza in cui si trovano le Marine degli altri paesi.

Il problema della Marina Mercantile si connette strettamente a quello della difesa nazionale, com'ebbimo ragione di constatare nell'impresa di Libia e nella guerra attuale, mediante l'uso delle navi mercantili quali ausiliarie della flotta militare; per cui merita ogni considerazione e riguardo non che gli opportuni sacrifici per una soluzione confacente ai supremi interessi della Patria.

Il carbon bianco

L'Italia, per lo svolgimento delle sue industrie, per l'esercizio delle Ferrovie, ha un grande consumo di carbon fossile, in guisa da essere una buona cliente dell'Inghilterra.

Si calcolano ad undici milioni di tonnellate di carbone che ogni anno s'importano nel nostro paese con un'esportazione del nostro oro di circa quattrocento milioni (compresi i noli) nei tempi passati e di oltre un miliardo nelle contingenze attuali.

Il danno è continuo ed immenso.

Per altro è in gran parte riparabile.

Secondo le statistiche anche approssimative, il nostro paese, per la sua conformazione, per i suoi monti, per le sue valli ha una disponibilità di energia idraulica che convertita in energia elettrica può raggiungere la forza di circa « quattro milioni di cavalli ». L'attività nostra è riuscita in questi ultimi anni ad utilizzarne circa un milione; ma ne restano disponibili ancora tre milioni.

Non vogliamo esagerare, e rimanendo nei calcoli più moderati riteniamo che valutati questi tre milioni al prezzo basso di cento lire per cavallo e per anno, si avrebbe subito il risparmio di circa trecento milioni all'anno, che si manderebbero in meno all'estero riducendo di molto quello sbilancio che pur troppo esiste e persiste nel confronto delle importazioni con le esportazioni del territorio nazionale.

Lo Stato, cioè le Ferrovie, sarebbero grandemente avvantaggiate, dappoichè è risaputo che il rendimento del carbone consumato nelle macchine a vapore per le ferrovie rappresenta poco più di un decimo del rendimento del carbone consumato in macchine fisse, di guisa che la trazione avrebbe un costo di gran lunga inferiore all'attuale.

Economia quindi e risparmi rilevanti, con la diminuzione del giogo che economicamente ci assoggetta ad altri paesi produttori di carbon fossile. Anche su questo punto la guerra attuale ci è larga d'insegnamenti e di avvertimenti....

Passiamo oltre.

Ricchezze inesplorate

Quante ricchezze giacciono inesplorate nel sottosuolo d'Italia! Quanti prodotti abbiamo in casa nostra, che noi trascuriamo per comprarli a caro prezzo nei mercati esteri!

Basti un solo esempio. Le nostre industrie siderurgiche, metallurgiche non soddisfatte dalla produzione dell'Elba perchè insufficiente, ricorrono alle miniere estere per avere il minerale; agli avanzi, rottami dell'estero per produrre l'acciaio. Or bene, In casa nostra, vi sono giacimenti importantissimi. In Sardegna il minerale di ferro, se ricercato, si trova in abbondanza; a Cogne (in Piemonte) v'è un giacimento la cui entità si calcola a circa « sette milioni » di tonnellate, dove l'estrazione è facilissima. Si presentano invece difficoltà rilevanti per il trasporto: ma oramai il problema dovrebb'essere di facile soluzione mediante il sistema della filovia che si buon risultato dà anche in lunghi percorsi come nell'impianto Savona-S. Giuseppe.

Non è quello un problema di carattere nazionale, nella cui soluzione lo Stato avrebbe dovere e diritto d'intervenire aiutando? Quanto vantaggio per la pubblica economia, se quel minerale potesse alimentare le industrie nostrane ed il soprapiù esportarsi?

Oltrechè del minerale di ferro, il territorio italiano è ricco di altri minerali, di altri prodotti, come lo provano le vestigie di antiche miniere abbandonate non per mancanza di prodotti, ma per altre ragioni d'altre epoche, d'altri momenti.

Il Reggiano, il Parmense, la Sardegna hanno un sottosuolo ricco di prodotti costosi, importanti come il rame, il petrolio, etcetera.

Ma... bisogna « tentare », bisogna « scandagliare », col rischio talvolta di spendere inutilmente.

Il privato difficilmente affronta il rischio, l'incertezza.... Pochissimi sono coloro che hanno il « coraggio di spendere alla cieca », di « giuocare »... Epperciò i tesori del sottosuolo rimangono sepolti ed inutilizzati.

A questo proposito noi crediamo che sarebbe opera veramente patriottica, se lo Stato, nell'interesse della collettività, facesse d'iniziativa propria gli assaggi del sottosuolo, o quanto meno concorresse coi privati all'impresa rischiosa ed aleatoria, ma che, « riuscita », libererebbe il paese dal servaggio straniero per molti prodotti ed assicurerebbe la materia prima alle nostre industrie.

L'industria

L'industria italiana è ancora ai primi albori, già lo dicemmo.

Vissero, non ostante gli attacchi dei liberisti, per fortuna d'Italia, quelle poche industrie che ottennero una sufficiente protezione dallo Stato.

La ricchezza pubblica fu in gran parte avvivata dal progredire e svilupparsi degli stabilimenti. Ma molto, moltissimo resta a farsi in quest'ordine di cose.

Con le esigenze e conseguenze della guerra europea si rivelarono stranezze e anomalie, quasi incomprensibili.

Abbiamo, ad esempio, il minerale di zinco; ma non abbiamo i mezzi, gli impianti per estrarre lo zinco, che pertanto dobbiamo attingere dall'estero estratto dal nostro minerale. Abbiamo la lana greggia e non sappiamo purgarla, raffinarla, per cui la mandavamo agli stabilimenti stranieri per poi ricomprarla lavorata e raffinata.

Molti altri esempi si potrebbero citare, la cui morale è poi questa: che l'Italia era tributaria dell'estero e specialmente della Germania per migliaia e migliaia di milioni di marchi importo di prodotti manufatti. A noi sembra che una gran parte di questi possa, debba fabbricarli in casa propria col duplice guadagno di dar lavoro ai suoi figli e di evitare l'esodo della sua ricchezza e assicurando altresì il necessario alla sua vita industriale-politica, in qualunque contingenza avvenire, senza correre il rischio di vedersi chiuse le porte dei mercati stranieri come avviene oggigiorno.

Senza dilungarci in altri argomenti, chiudiamo questa breve rassegna dicendo poche parole sull'« ossigeno » necessario alla vitalità economica del paese, cioè sulla « Finanza ».

Il lavoro di preparazione, cui abbiamo per sommi capi accennato, esige indubbiamente il contributo di capitali ingenti. Noi che fummo sempre ed oggi siamo ancora di più, « protezionisti », desideriamo che anche in questa materia sia data la preferenza e protezione al capitale nostrano.

L'Italia progredendo nei suoi commerci e nelle sue industrie, ha accumulato risparmi rilevanti. Le statistiche della ricchezza pubblica e privata lo dimostrano chiaramente.

E' però anche fuori dubbio che le peripezie, le vicende e i disinganni subiti in questi ultimi anni dal « capitale » ha reso questo diffidente verso qualsiasi impresa industriale aleatoria.

Le nostre leggi sulle Banche, sulle Società anonime, sulle Borse, non tutelano, non difendono sufficientemente il Capitale dalle insidie, dalle ingordigie dei disonesti speculatori. Occorre quindi che innanzi tutto una saggia legislazione metta il capitale al riparo d'ogni ingordigia, d'ogni malversazione; ed è questo compito del Governo, il quale ha, al riguardo, materiale sufficiente per una buona, efficace legislazione, per cui la sua opera dovrebb'essere sollecita e radicale.

Se l'oro nazionale non sarà sufficiente o non vorrà concorrere nella necessaria misura all'impresa di redenzione economica del paese, sia pure benvenuto l'oro straniero... Ma ad un patto: che non oltrepassi i confini della speculazione per addentrarsi nel campo politico.

Lo stabilire questi « termini » in modo che non si possano impunemente varcare, è compito del Governo, del legislatore.

L'esperienza del passato ci salvi in avvenire da ripetizioni degli errori commessi.

Se non riusciremo a compiere con le nostre forze l'impresa della nostra preparazione economica, non respingiamo l'aiuto del Capitale straniero, ma vigiliamo perchè la scelta cada su quello che si presenta a noi animato dal principio liberale del « vivere » e « lasciar vivere » e respingiamo quello che ha sulla sua bandiera il motto

« Mors tua vita mea ».

A-go.

LA NOSTRA GUERRA

UFFICIALI DEI GRANATIERI ACCANTONATI A...

TEATRI ED ARTE

AL "NAZIONALE„

"Il nido altrui„

Tra gli spettatori che affollavano iersera il « Nazionale » per la ripresa del *Nido altrui* di Giacinto Benavente alcuni già conoscevano la commedia dell'illustre commediografo spagnolo ed erano accorsi religiosamente a riascoltarla; altri, chiamati dalla fama dell'opera, ebbero la meraviglia estatica d'una rivelazione. Così quelli che la riascoltavano come quelli che l'udivano per la prima volta ebbero la sensazione di trovarsi d'innanzi ad un capolavoro del teatro contemporaneo. La profonda, semplice, dolorosa umanità della commedia prese e riprese tutti nel suo spasimo e nel suo calore. Vedemmo, in semplici gesti, in umili parole, vivere d'innanzi a noi persone vive, anime « nostre », sentimmo passare fra noi l'irresistibile soffio di poesia che solo le opere pure del più grande teatro sanno avventare dalle scene alla sala per avvolgere nella fiamma gli ascoltatori.

Non ha orpelli, non ha vesti pompose, questa commedia. E' semplice, umile, dimessa, come la vita. E' la vita stessa. Un malinteso d'anime che non si manifesta aperto, a parole, se non alla fine, quando è già composto, già risoluto nella rinunzia. Due figure d'uomini quanto mai vive e reali. E, in mezzo a loro, una donna, chiara, semplice, diritta, che passa pura attraverso il dramma possibile, che divisa fra due anime si spezza in silenzio, senza lamento, senza declamazione, nel chiuso e muto sacrificio con cui la vita soffoca dietro una fronte e dentro un cuore, impassibile quella, invisibile questo, le tragedie che più devastano perchè nulla in apparenza distruggono.

La commedia di Giacinto Benavente ebbe, alla sua prima rappresentazione in Italia, un meraviglioso interprete che si chiamava Flavio Andò. Un attore giovane e valentissimo, Uberto Palmarini, che ama questa commedia dell'amore appassionato ch'essa conquista su chi sappia esaltarla, volle togliere dall'oblio il *Nido altrui*. Nella fortunata ripresa la bella commedia ha veduto rinnovarsi il fervore di commossa ammirazione con cui fu accolta la prima volta. Pure avendo da sostenere il confronto con un maestro del teatro, Uberto Palmarini esce vittorioso dalla prova. La sua interpretazione non apparve iersera inferiore a quella del primo creatore italiano della commedia spagnuola. La figura quanto mai ardua del maggiore dei due fratelli Almanza apparve viva di tutta la sua meravigliosa vita, fremente di tutta la sua disperazione, tormentata di tutta la sua angoscia. Nel secondo atto specialmente il Palmarini ebbe accenti, scatti, vibrazioni che fecero fremere il pubblico e procurarono al giovane e forte attore ripetuti applausi che avevano unanimità ed impeto di vere ovazioni. Gli furono compagni eccellenti Maria Letizia Celli e il Ferrero. Solo credo che perchè questa interpretazione sia perfetta come la commedia occorre abbassarne un poco i toni. La commedia, nella sua delicata, sottile, vivente psicologia, è fatta più di sfumature che di colori, più di penombre che di luci. Bisogna che all'opera rimanga il suo senso di dramma chiuso, di tormento compresso e represso in tre anime. Le parole non devono avere la veemenza delle parole, che rivelano un dramma, ma la soffocazione, il mezzo tono di quelle che solo lo accennano. La bellezza dell'opera e l'eccellenza dell'interpretazione faranno così del *Nido altrui* uno dei migliori spettacoli della giovane compagnia rimasta fra noi troppo poco e costretta a partire proprio quando più vive e fiduciose si volgevano a lei le simpatie del pubblico romano.

l. d'am.

La riapertura del « Metastasio »

Domani sabato, si riaprirà il *Metastasio* con spettacoli per famiglie e specialmente per i bambini, i quali avranno ingresso gratuito. Si rappresenterà una commedia napoletana in 3 atti *Pulcinella sposo misterioso* e il ballettto comico *Il mastro d'oro*. Le rappresentazioni incomincieranno alle 4, alle 6.30 e alle 9 1/4.

"Addio giovinezza„
al teatro Quirino

Non c'è niente di più bizzarro del destino dell'operetta. Figlia lontana di non si sa chi, vuole fare una carriera onesta e lieta, sorridendo a tutti, senza far male ad anima viva, come la signora Tosca, tentando di riuscire simpatica con i vezzi e le grazie ai vecchi e ai giovani, alle signore, alle signorine e alle *cocottes*, è animata insomma dalle migliori intenzioni di questo mondo: tuttavia la denigrano.

Vuole travestire la storia? E' irriverente. Fa la parodia delle favole? rende ridicole le leggende? E' *sans-gêne*.

Non potendo avvilire lo spirito, il pubblico si vendica maltrattandolo.

L'operetta tenta nuove vie di virtù: diventa sentimentale e viennese. Il pubblico si diverte un po'; ma presto ricomincia a smaniare, vuole che sopratutto il libretto sia comico, che l'azione insomma diverta, diverta, diverta; ha bisogno di ridere, il signor Pubblico, vuole che la musica gli piruetti nello spirito come piruetta nell'orchestra. Oggi l'operetta, per piacere, deve essere buffa per necessità, graziosa e sentimentale per vanità, come una giovane donna perversa nello spirito e nella carne ma vestita di elegante virtù.

Vedere per credere l'ultima maniera viennese che ha a sua tipica rappresentante *Cinema-star*.

Addio giovinezza è tutt'altra cosa. E' sopratutto una commedia sana e deliziosa, opera di poesia così sottilmente pervasa di lirismo, di dolcezza che ha tutto il fascino di un ricordo troppo vivo e fresco in ognuno di noi, tutto il rimpianto della bellezza che fugge e della giovinezza che non torna più! Dolcemente triste, nevvero? Eppure gli autori hanno animato la maschera della loro commedia di un sorriso soave e delizioso, turbato talvolta da una lacrima prepotente, ma presto rifiorente più lieto e più sereno. *Addio giovinezza!* è la glorificazione e la purificazione della vita goliardica, cantata da poeti per quella perenne, poesia che è la giovinezza stessa.

La bella commedia non soffre nella riduzione del libretto, resta quasi intatta, con tutti i suoi profumi. La musica del maestro Petri non ne turba la soavità, l'accresce, le aggiunge una cornice ricca e geniale, una decorazione che ha impastidi colori tenui e seducenti. Basterebbe la *berceuse* del secondo atto per assicurare il successo dell'operetta e la musica, invece, è tutta bella, ispirata e sapiente, senza smanie di strafare e senza debolezze di malfare.

Dobbiamo riconoscere che la compagnia Vitale ha messo in scena l'operetta con grande impegno.

Pina Gioana, ristabilita da una lunga malattia che l'aveva tenuta lontana dalle scene, era attesa dal pubblico romano, il quale l'aveva conosciuta quasi debuttante, con interesse e simpatia. E l'ha applaudita con effusione riconoscendo in lei un'artista già matura ai più ardui cimenti della scena operettistica.

Italo Bertini, nella maschera dello studente *Leone*, è stato comicissimo. La sala risuonava spesso di fresche e gaie risate che più dell'applauso, dicevano al simpatico artista tutta la soddisfazione del pubblico.

Ottimo il tenore Zacchetti. Il Ferrari, la De Maria e gli altri hanno avuto la loro parte di applausi.

Bene l'orchestra diretta dal maestro Canepa.

Così *Addio giovinezza* ha ottenuto un vero grande successo e lo avrà da stasera nelle numerose repliche.

S. Sev.

Assunta Spina al Cinema Olympia

Il più poderoso ed entusiastico dei successi ha ottenuto lo splendido dramma di *Salvatore Di Giacomo* interpretato magnificamente da *Francesca Bertini*. Questa sera replica.

Per le MADRINE dei SOLDATI

Ill.mo Sig. Direttore,

Entusiasmata della nobile iniziativa, desidero tanto, tanto essere anch'io madrina di un soldato. Sarei felicissima se m'acconsentisse

Claudia Locca, Nebida (Iglesias).

* * *

La signora Floria Dolores Rolani (Foligno) ci chiede l'indirizzo di un soldato combattente, al quale desidera fare da madrina. E noi rivolgiamo la preghiera al Comitato romano delle donne cattoliche.

* * *

Riceviamo questa letterina del soldato belga Doutreleu alla sua madrina:

Yser, le 23 Août.

Chère Madame,

Avant de quitter l'armée de terre pour partir à bord des navires de contrebande de guerre je vous ai cherché un filleul tel que vous me le demandiez.

Vous avez du apprendre ma profession par *La Tribuna* et est pourquoi je préfère rendre plus de service à mon pays en m'engageant sur mer.

Pensez à votre petit belge qui là bas sur l'Océan vous apportera à tous les alliés les munitions nécessaires à vaincre l'ennemi commun.

Merci beaucoup, chère Madame, et faites à mon meilleur ami ce que vous auriez fait pour moi si j'avais pu être votre filleul.

M. Doutreleu.

Ed ecco altre lettere di soldati belgi:

Yser, le 23-10-15.

Madame Cornélie,

Mon ami reçoit à l'instant une lettre, en réponse a un article de *La Tribuna*.

Etant trop jeune pour répondre lui-même, il m'a donné votre adresse et me permet de vous écrire et de devenir votre filleul, si vous le permettez.

Je suis âgé de 26 ans et demi, ai fait la campagne de Belgique avec le 12.o Régiment de ligne qui fut a la peine comme à l'honneur, j'attendrai votre réponse pour vous décrire ma vie depuis le début des hostilités.

Je serai très heureux de devenir votre filleul, de vous connaître par vos lettres et d'apprendre a vous aimer. Je me fais cas obeissant aux principes de l'inertie, une fois lancé je ne m'arreterai jamais.

Votre filleul; *Mathieu*.

Gouteveant Mathieu, Soldat belge A 68 en Campagne Belgique.

22 Octobre 1915.

Monsieur le Directeur,

Je prend la respectueuse liberté de solliciter de votre bienveillance un petit plaisir.

Je suis soldat Belge, j'habite Liège, je me suis engagé comme soldat au début de la guerre pour defendre mon pays.

Depuis le 8 Août 1914 je suis sans nouvelles de mes parents et vous comprenez que cela est très dur de ne pas recevoir un peu de consolation pour aider à traverser cette période de fatigues et de privations.

Ne connaissez-vous pas une demoiselle qui voudrait echanger des correspondances avec moi, je pourais lui faire connaître mes impressions sur la guerre actuelle et lui décrire les péripéties de mes petits contacts avec les Allemands.

Il est necessaire que je me fasse connaître plus amplement: je suis ingénieur mecanicien électricien, j'ai fait mes études à l'Université de Liegi, J'ai pour le moment 27 ans et 1/2.

J'espère que vous donnerez suite à ma demande et je vous prie d'agréer, Monsieur le Directeur, avec tous mes remerciements mes salutations sincères.

Jos. Foidart

Armée Belge A 24 en campagne Belgique.

Yser, le 22 Octobre 1915.

Monsieur le Directeur,

Je suis soldat Belge âgé de 32 ans célibataire de votre bienveillance un petit plaisir.

Je suis soldat Belge âgé de 30 ans célibataire. Depuis l'âge de 11 ans je suis orphelin de père et mère. J'habitais à Chimay, ville de ma naissance, provinces de Hainaut, Belgique, chez une Tante qui m'avait recuillie. Cette localité se trouvant dans la zone envahie par les boches; je ne reçois plus de nouvelles n'y rien de chez moi pas même une petite consolation.

N'auriez vous pas parmis vos nombreux abonnés une personne qui voudrais correspondre avec moi et à qui je voudrais faire connaître les péripéties de mes petits contacts avec l'ennemi?

Dans l'espoir que vous ferez ce petit plaisir à un de vos alliés, je vous prie d'agréer mes remerciements et mes salutations sincères.

Bourie Emile

soldat A 24, 4.me division d'armée belge en campagne.

Il prof. Bouchard è morto

LIONE, 29.

E' morto il prof. Bouchard, già Presidente dell'Accademia di medicina.

Carlo Bouchard, medico francese, professore di patologia generale alla facoltà di medicina di Parigi, nacque a Montier nel 1837. Era considerato uno fra i più illustri medici di Francia. Egli lascia opere di gran de pregio scientifico fra cui: « La pellagra osservata a Lione nel 1862 »; « Delle degenerazioni secondarie del midollo spinale »; « Delle emorragie cerebrali »; « Profilassi delle malattie veneree ». Nel 1901 pubblicò un importante trattato di patologia generale.

Un nuovo forte Chabrol a Torino
Un pazzo che spara sulle guardie

TORINO, 29. — L'altro giorno un esattore nel presentarsi in casa dell'orologiaio Scanzio Venceslao, veniva accolto a fucilate. Uguale tragica accoglienza lo Scanzio faceva al fratello ingegnere ed ai carabinieri.

Si capì subito che lo Scanzio era impazzito, cosicchè si attese miglior momento per un energico provvedimento. Ieri due guardie di P. S. con un infermiere tentarono la scalata dell'abitazione del disgraziato, ma furono subito fatti segno a scariche di colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto. Domani si recheranno sul posto rinforzi di carabinieri e di guardie per tentare di ridurre all'impotenza l'infelicissimo pazzo.

Il tenore De Muro soldato

SASSARI, 29. — Scrivono da Rio Janeiro alla *Nuova Sardegna* che il tenore Bernardo De Muro, che ha entusiasmato quel pubblico, si è imbarcato per l'Italia, fra le più calde dimostrazioni.

Egli ritorna in patria per compiere il suo dovere di soldato.

CRONACA DI ROMA

Il plauso al Comitato Romano di organizzazione civile

L'adunanza in Campidoglio

Stamane, alle 10, nella storica Sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, ha avuto luogo la adunanza solenne del « Comitato Romano per la organizzazione civile durante la guerra », adunza riuscita imponente anche per il numero e la qualità degli intervenuti, i quali stipavano il superbo vastissimo salone.

L'adesione cordiale del Governo

Una lettera dell'on. Salandra

Il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Salandra ha inviato al Prosindaco commendatore Adolfo Apolloni, presidente del Comitato, la seguente lettera:

« Illustrissimo signor Sindaco,

« Sarei stato assai lieto di portare il mio saluto al Comitato Romano di Organizzazione Civile, del quale riconosco ed apprezzo altamente l'opera benefica svolta, con infaticabile energia, a favore delle famiglie povere dei nostri valorosi soldati.

« Ma precedenti impegni mi impediscono, con mio rammarico, di assistere alla seduta che il benemerito Comitato terrà domani in Campidoglio.

« Peraltro, perchè non manchi l'adesione cordiale del Governo, ho pregato il Sottosegretario S. E. Celesia di Vegliasco, di intervenire alla seduta stessa.

« Gradisca, signor Sindaco, gli atti della mia distinta considerazione

« Aff.mo: Salandra ».

Gli intervenuti

Il prof. Apolloni ha preso posto al banco della presidenza, avendo ai lati il sottosegretario on. Celesia, il ministro Barzilai, il senatore Wollemborg, il prefetto comm. Aphel, il conte Rasponi, il comm. Benucci e l'on. Ciraolo.

Fra i presenti erano, con altre moltissime, le signore Schanzer, Besso, Giansanti, Magliocchetti, Ascoli Nathan, Stringher-Canali, marchesa Ferraioli, principessa Borghese del Vivaro, Pouchet, Alda Orlando, Berta Turin, marchesa Patrizi, Marselli Valli, Wollemborg, baronessa Mazzoleni, contessa Gabriella Spalletti — il rettore dell'Università prof. Tonelli, il comm. Pietro Croci, gli onorevoli Tedesco, Schanzer, Monti Guarnieri, i senatori duca Caetani di Sermoneta, Paternò di Sessa e Eduardo Talamo, gli assessori e consiglieri communali principe Massimo, Martire, Garzoni, Provenzani, Grandpè, Cartoni, Brechi, de Gislimberti, Mora, Levi, De Rossi, Bianchi, Tacchi Ventura, Poggi, Staderini, Cavaglieri, Scaduto, Di Benedetto, Testa, Capuano, Albini, Cochetti, Levi; il cav. Vannisanti, il comm. Lusignoli, il comm. Caselli, il prof. Gustavo Canti, il generale Bongiovannino, il cav. Del Vitto, l'on. conte Manfredi, il prof. Fracchia direttore della Cattedra di agricoltura, Romolo Sabatini, Monici, il dott. Poce, Zuffi, il cav. Aristide Staderini, il rag. Wanderling, il duca Caffarelli, il comm. Colombo, il comm. Gabrielli, il comm. Gamond, il prof. Gruppioni, il cav. Pouchet, il prof. Rivalta, ecc.

Il discorso del Presidente

Data comunicazione della adesione dell'on. Salandra, il prof. Apolloni ha pronunciato questo discorso:

« *Signori e signore*,

« Una seconda volta ritorniamo ad adunarci in questa storica sala, ove in solenne assemblea, alla presenza di Antonio Salandra e dei Ministri del Re, il 2 giugno u. s. bandimmo la crociata del bene.

« Cominciammo allora il nostro programma e sanzionammo il patto di concordia e d'amore. E siamo qui, ora, per riaffermare i sacrosanti fini che ci siamo prefissi, siamo qui per riaccenderci ancor più a vicenda dell'amor di Patria che ci vivifica, per sua spontanea forza, e per riflesso delle eroiche gesta dei nostri soldati, spronandoci ad intensificare l'opera nostra.

« A voi, o signori, sottoponiamo oggi i risultati del lavoro compiuto, al quale avete partecipato con mirabile zelo. Ben sapete come arduo sia il nostro compito, come assiduo sia stato e sarà sempre il nostro lavoro. In esso ci sorregge la fede da cui tutti siamo animati, per conseguire il nobile fine che ci siamo proposti.

« E' motivo di legittimo orgoglio per noi aver potuto adempiere a tanti obblighi assunti, quando i mezzi erano sproporzionati alle necessità; ma è anche vero che alla nostra fede corrispose il concorso dei buoni, i quali, infiammati di santo amore per la Patria e per il prossimo, provvidero ai molteplici bisogni.

« La guerra, che sembra esser dura e lunga, richiederà sforzi e sacrifici di ogni natura; molte saranno le necessità, moltissime le *provvidenze* civili, e prima fra tutte il sostentamento delle spose, delle madri, dei figli dei combattenti.

« Noi ci accingiamo ad affrontare la situazione del domani, come affrontammo già quella di ieri; ma per questa grande opera occorrono formidabili mezzi, perchè oltre alla guerra abbiamo alle porte il nemico dei poveri: l'inverno.

« A voi, dame e cavalieri del bene, un altro appello io lancio e con più robusta voce: soccorriamo, soccorriamo le famiglie dei nostri valorosi soldati!

« Mi rivolgo a Voi e ai provati amici che già diedero e non stimolati offrirono, a coloro che, umili o agiati, già portarono il loro obolo e vedemmo in linea per la nobilissima causa.

« Oh siano pur tranquilli e rimangano pur nascosti fra le pieghe dell'egoismo coloro che nulla offrirono! Noi non li disturberemo; i nostri appelli non sono per loro perchè non debbono aver più il privilegio di esser chiamati: perchè è grande privilegio e soave dolcezza esser messi a parte dei dolori più assai che essere partecipanti delle gioie.

I miscredenti del bene, rimangano pur sordi, ma sordi siano anche il giorno degli inni e delle squillanti trombe della vittoria. Quei suoni, quelle voci acclamanti per le affollate vie d'Italia, non saranno per essi, ma per quelli che intesero le voci imploranti, per quelli che già fecero eco alle voci della battaglia e penetrati degli spasimi, delle ansie delle madre, delle spose, delle sofferenze dei feriti, diedero il loro cuore e le loro sostanze.

« Con questi sentimenti, nel rendervi le più vive grazie a nome dei Colleghi del Consiglio di Presidenza e di tanti beneficiati per l'opera vostra, riassumo brevemente l'azione da noi compiuta ».

Ha quindi data lettura della relazione finanziaria, e di quella sui sussidi, sulla Commissione femminile, sull'assistenza finanziaria, sull'assistenza sociale, sull'integrazione dei pubblici servizi e sullo ufficio di collocamento e sulla sezione speciale per l'Agro Romano.

Infine, con voce commossa, ha rivolto un caldo ringraziamento per l'opera fervida prestata da tante egregie persone, senza alcun contrasto politico mai, opera civile e patriottica quanto efficace e illuminata, e speciali grazie ha rese ai giovani Esploratori, al Sindacato dei Cronisti, al maestro Vessella, alla Banda, ai professori Gruppioni e Montefiore per l'organizzazione della magnifica festa di beneficenza di Villa Umberto — e agli impiegati, ai direttori, ispettori, maestri, guardie municipali, vigili, custodi, tutti animati da così grande zelo nel coadiuvare l'opera del Comitato. Concludendo ha levato un inno alla Stampa, che fu preziosissima collaboratrice.

Il sottosegretario Celesia

Il Sottosegretario di Stato on. barone Celesia, cessati gli applausi, ha voluto portare a viva voce il saluto e l'espressione del compiacimento del Presidente del Consiglio. Egli ha potuto oggi rendersi personalmente conto dell'opera bella, alta e benefica del Comitato, assicurando che il Governo la segue con occhio vigile ed ansioso. Lo dice la presenza del ministro Barzilai, che in questo momento nel Governo sintetizza le più alte idealità della Patria.

E con un inno alla grandezza dell'Italia resa gloriosa dal nuovo generoso risveglio di eroismo, ha concluso fra vivissimi, prolungati applausi.

Il vice-presidente del Senato

Il vice-presidente del Senato Paternò di Sessa, dopo avere scusato sè stesso, assorbito da altri uffici, di non aver potuto, come avrebbe desiderato, dare tutta l'opera sua al Comitato, ha detto che perciò appunto si sente autorizzato a lodare questa opera veramente ammirevole, santa, sapientemente organizzata. La relazione Apolloni infatti è eloquente prova che nulla è stato trascurato, che tutto quanto era umanamente possibile fare è stato fatto e bene. Ha concluso rivolgendo, fra il generale cordiale consentimento, uno speciale elogio al Presidente Apolloni.

Il ministro Barzilai

Un eloquente monito per chi ha!

L'on. Barzilai ha ricordato che in questa stessa aula l'on. Salandra, inaugurando il Comitato, segnava il vasto programma della nostra guerra; e allora tutti promettemmo di secondarlo, poichè sterile sarebbe stato il solo plauso alle parole. Se in quel giorno il Governo assumeva un arduo impegno, non minore era quello che assumeva Roma.

E la relazione Apolloni è un indice certo di quello che il Comitato e la popolazione vollero e seppero fare. Ha aggiunto che la finanza del Comitato è stata misurata con sapienza, il che era da attendersi da un finanziere come il senatore Wollemborg. Egli ha preveduto che il Comitato deve tenersi preparato e funzionare fino al 1917. Le previsioni sono esatte: alla asprezza e alle difficoltà estreme di questa guerra, dovrà fatalmente corrispondere la lunga durata.

Ma lodato l'operato del Comitato, occorre dire una parola franca, sincera, aperta: la sottoscrizione publica non ha dato quello che si aveva ben diritto di attendersi; non guardiamo alle opulente città che forse industrialmente dalla guerra hanno tratti guadagni nuovi: ma volgiamo lo sguardo alla più travagliata, alla più percossa delle belle città italiche: a Venezia. La più travagliata, la più percossa, e pure ha dato alla sottoscrizione pubblica più di Roma madre.

A questo punto scoppia un fragoroso « Evviva Venezia! »

Proseguendo l'on. Barzilai sostiene che Roma deve comprendere quel che la sua qualità e le sue tradizioni le impongono di fare: si inspiri al glorioso suo passato di patriottismo purissimo e versi, versi denaro, ne versi ancora e ancora alla sottoscrizione. Apolloni ha detto che noi dobbiamo essere all'altezza dei nostri soldati — conclude il Ministro con impeto oratorio che strappa una lunga acclamazione — ma ciò non è possibile, troppo arduo sarebbe il compito, troppo sovrumano essere all'altezza di quei giovani eroi che sono in preda all'esaltazione dell'entusiasmo, al delirio del patriottismo, e sfidano la morte gagliardi, e hanno intensa fede nel trionfo dell'Italia; ma, se non possiamo elevarci fino a loro, cerchiamo almeno di non essere di loro indegni del tutto.

Prima di togliere la seduta il prof. Apolloni ha invitati i presenti a mandare un fervoroso e devoto e riconoscente evviva al Re ed all'Esercito — e il grido è stato ripetuto fra applausi calorosi.

Alle 11.40 la seduta era finita.

11 Novembre 1915

Festa Nazionale

Questa simpatica data Nazionale che ricorda la nascita del nostro valoroso Re, Vittorio Emanuele III, sarà anche da tutto il popolo Italiano tenuta presente, avendo desiderato la Commissione Esecutiva della *Grande Lotteria Italiana* con nobile pensiero dedicarla come il giorno dell'estrazione dei numeri della Lotteria medesima per quindi essere eternamente sempre più ricordata dai fortunati vincitori dei premi che ammontano a 1574 per la complessiva somma di L. 500.000.

Sin d'ora facciamo voti che il primo premio di 200.000 Lire possa essere guadagnato da persona buona e generosa che così favorita dalla sorte, voglia elargire una parte di questa somma per alcuni comitati che provvedono continuamente al bene dei nostri soldati che combattono da eroi per la grandezza della nostra valorosa Patria.

La migliore cosa è quella di acquistare subito qualche biglietto ancora rimasto in vendita, essendo così sicuri di fare opera veramente caritatevole e nello stesso tempo correre l'alea di potere guadagnare uno dei premi di questa Grande Lotteria che ammontano a cifre molto rilevanti.

Pochi giorni di vendita degli ultimi biglietti rimasti.

Lutto fra i tipografi

Oggi alle 2 ha cessato di vivere Vernizzi Felice, onesto e instancabile lavoratore che da più di trent'anni apparteneva alla *Tribuna* in qualità di compositore-tipografo.

Egli era socio veterano della *Federazione del Libro* e della Cassa di Previdenza della *Tribuna*.

Vadano le più profonde condoglianze alla famiglia provata da così grave lutto, e specialmente alla figlia, signorina Ida, impiegata nella nostra Amministrazione.

Per coloro che vanno a Pisa

La Direzione del *Grand Hôtel e di Londra* rammenta alla propria clientela, alle famiglie delle terre irredente e ai signori ufficiali che durante la guerra i prezzi sono eccezionali, pur mantenendosi il solito trattamento di prim'ordine.

La Direzione dell'Hôtel Continental a Roma

informa che durante la guerra praticherà speciali riduzioni per famiglie e per prolungati soggiorni, mantenendo l'abituale « comfort ».

Per la Croce Rossa

Le nuove cartoline dei Cascella

Michele e Tommaso Cascella, i due giovani e forti pittori d'Abruzzo, hanno ancora dato la loro opera per la Croce Rossa, illustrando la nostra guerra con la seconda serie di sei cartoline che saranno presto messe in vendita a 15 centesimi l'una.

Questa novella produzione dei Cascella, così viva di colore, così piena di movimento, è una delle più belle manifestazioni di arte, una pagina autentica illustrativa, della nuova epopea nazionale d'Italia.

Oggi all'arte d'eccezione d'un periodo eccezionale manca il senso decoratico dell'episodio, ma più complesso — come risulta dal lavoro dei Cascella — può sorgere il segno sintetico dell'impressione. A questo più largo studio hanno mirato i giovani artisti nel ritrarre gli aspetti della nostra guerra.

Le dodici cartoline rappresentano una pregevole raccolta che non deve mancare ad ogni amatore d'arte, che deve essere largamente usata per le corrispondenze con i cari che combattono; perchè oltre ad essere in ogni sua cartolina una cosa molto bella, raccoglie anche il gran pregio della beneficenza. Ricordiamo che il ricavato della vendita di queste cartoline va a beneficio della Croce Rossa, della più nobile fra le Associazioni umanitarie che tanto bene prodiga in questi giorni sui campi insanguinati della terra.

Le sei cartoline della prima serie sono in vendita presso gli uffici postali del Regno e presso i Comitati locali della Croce Rossa.

I commessi e gli uscieri della Camera

Buon numero degli uscieri e commessi del Parlamento, seguendo l'esempio dei Ministeri, si sono iscritti soci della Croce Rossa Italiana.

Siamo sicuri che altri seguiranno questo slancio concorde di umanità e di patriottismo, siamo sicuri che ogni esempio varrà a dare nuove forze alla nobile istituzione; e che la lontana provincia senta come il cuore d'Italia si degna oltre che sui campi di battaglia alla santa e civilissima opera del soccorso.

In tutte le amministrazioni dello Stato le iscrizioni alla Croce Rossa dovrebbero essere collettive, poichè sul bilancio del più modesto impiegato non può gravare la piccola quota di associazione di lire cinque all'anno.

Per la manifestazione del 2 Novembre

Il Comitato e i rappresentanti delle Associazioni costituzionali sono invitati alla riunione che si terrà la sera di venerdì 29 corrente, alle ore 21, nella sala di via del Tritone 61, per importanti comunicazioni riguardanti la grande manifestazione che avrà luogo il 2 novembre in onore dei caduti per la Patria.

IL MISTERO DI GROTTAFERRATA SVELATO

L'uxoricida narra il suo delitto

Dal nostro corrispondente di Grottaferrata riceviamo:

I primi interrogatori

Ormai la cronaca del delitto avvenuto al bosco di Grottaferrata precipita alla sua fine. Dopo l'identificazione degli indumenti della morta fatta dalla madre adottiva, dal cimitero stesso di Grottaferrata fu inviato un telegramma alla Questura centrale di Roma perchè il giovane soldato Sordi Michele del 13.o artiglieria fosse immediatamente interrogato, gravando su di lui il sospetto di uxoricidio. Il Sordi si trovava in quartiere, a Roma, e fu subito condotto da un agente all'ufficio del Questore, comm. Castaldi, da cui fu subito interrogato. Dall'interrogatorio più volte tentato in termini sempre più vibranti nulla risultò di positivo, che avvalorasse il sospetto sulla sua reità. Il Sordi affermava solo, che era rimasto molto preoccupato della sparizione di sua moglie e che a lei aveva scritto da Roma, supponendola a Valmontone, dove poi si recò appositamente. Non vedendola ivi, ne fece subito denunzia regolare ai RR. Carabinieri del suo paese e di Roma. Pari denunzia era già stata fatta dal padrigno dell'uccisa. Poi il Sordi fece altre ricerche di lei, a suo dire, e si mostrava addolorato.

Mantenendosi ostinatamente sulla negativa, fu poi inviato alle ore 16.10 a Frascati, dove giunse alle 17.10. Lo accompagnava l'intelligente e robusta guardia scelta Musmeci Giuseppe, vestita in borghese, della squadra investigativa. Il Sordi era vestito da soldato col pastrano, senza spada. Durante il viaggio nel tramv. questi si mostrava impassibile e si fece leggere dall'agente il *Messaggero*. Alla lettura nulla rivelava in lui una qualsiasi preoccupazione. A Frascati fu condotto nel gabinetto del Delegato Cremona, che ivi lo attendeva insieme all'avv. D'Alena Alfredo ed al brigadiere Amato. L'interrogatorio fu stringente, ma senza effetto e più volte si ripetè. Allora all'avv. D'Alena insieme all'avv. Cremona, venne l'idea di far spogliare il Sordi completamente e di perquisirlo. Fu una rivelazione. Il Sordi portava al di sopra del pube un fazzoletto disposto trasversalmente e legato alle estremità da uno spago, mercè cui era stretto intorno al suo corpo. Lo spago poi si reggeva sulla cinta dei calzoni. Il fazzoletto era sporco e lacero in qualche punto. Esso conteneva, e questa fu la rivelazione, una collana di coralli, grossi, bellissimi, ben martellati, a doppia fila, avente nel mezzo una testina pure di corallo, montata in oro. Era la collana, di cui parlò ieri la madre della morta, corrispondente in tutto a quella scoperta. Essa costa 37 scudi.

La confessione del delitto

Allora, messo alle strette così abilmente, il Sordi fu costretto a rivelare il suo delitto. Egli dichiarò di avere ucciso la propria moglie il giorno 20 del luglio ultimo decorso, perchè la riteneva colpevole di infedeltà. Fece la storia del delitto col cinismo il più ributtante. Non un pianto; non una lagrima. Non una contrazione sulla sua faccia, non una vampa di rossore, non un accento di dolore e di rimpianto, non una parola di pentimento.

Il Sordi disse di avere accompagnata la sua donna al Bivio di Grottaferrata, donde si recò al bosco prossimo per celebrare un idillio; dopo di che, punto dalla gelosia, in un impeto d'ira, percosse e schiaffeggiò ripetutamente la donna sul capo, facendola svenire. Poi la ripercosse fortemente sul naso, da cui uscì molto sangue. Nel conflitto, la donna si sarebbe strappata i coralli e glieli avrebbe gettati contro. Il Sordi, vista poi la moglie tramortita e caduta, l'avrebbe raccolta ed adagiata ai piedi di un albero.

Prese i coralli, prese cinque lire dal portamonete e tentò di togliere l'anello nuziale dal dito; ma l'anello non si staccava ed egli lo lasciò nella mano. Degli orecchini pare non si sia curato; ed essi non furono trovati indosso alla Luci, come non fu trovato ancora l'anello. Quando il Sordi firmò il verbale del suo interrogatorio, disse: « Sono lietissimo di aver fatto quello che ho fatto ». Durante l'interrogatorio, egli chiese di fumare e fumò, forse per attutire la coscienza, secondo la teoria di Tolstoi.

Pare che l'assassino sia anche malato di una infezione gonococcica nel periodo acuto. Ciò conferma l'idea del suo cinismo.

Il modo come egli ha ucciso la moglie non ci persuade troppo. E' ben vero che macchie di sangue si sarebbero riscontrate sulla giacca e sulla camicia dell'assassinata e ciò si sarebbe verificato dopo una ripulitura della medesima. Ma bastano dei pugni e degli schiaffi per uccidere una donna giovane e robusta? Il meccanismo della morte quindi ancora non è molto chiaro.

I denti, ad esempio, del mascellare inferiore della Luci erano quasi tutti caduti, mentre quelli della mascella superiore erano rimasti a posto.

Ciò può indurre almeno il sospetto di un colpo violento inferto sulla mascella inferiore. Parecchie inverosimiglianze si notano nella deposizione del reo, da cui si arguisce che egli non sia veritiero.

Il cinismo dell'assassino

Gli fu chiesto se fosse ritornato sul posto del delitto. Egli lo nega; dice però che voleva ritornare per vedere che cosa fosse successo. Gli è stato chiesto anche stamattina se si fosse pentito di avere assassinato la moglie; ed egli in verità ha pronunciato qualche parola di pentimento, senza però dimostrare emozione alcuna.

L'impassibilità continua anche oggi. Il Sordi è ora carcerato presso il comando dei RR. Carabinieri a Frascati ed a disposizione dell'autorità giudiziaria. Questa mattina il pretore non l'aveva ancora interrogato.

All'assassino non furono mostrate le vesti e le ossa della moglie e pare che nemmeno sarà portato sul luogo del delitto. A noi sembrerebbe opportuno l'accesso del reo sul tal luogo, poichè meglio potrebbe risultarne la narrazione di lui. Il Sordi ha i genitori morti, un fratello soldato in Libia, una sorella, che sta a Ferentino. Finora egli non fu mai punito, nè ha, dicesi, dimostrato di essere facile ai litigi.

Egli è di statura bassa, muscoloso, svelto, bruno, dal viso piuttosto simpatico, un po' assimmetrico, dagli occhi neri, dalle sopracciglia folte. Nel lobo delle orecchie vi è una leggera anomalia e nel lobo nasale si nota una cicatrice profonda, di antica data. I lineamenti generali di lui non denotano il tipo del delinquente nato e la sua espressione non è proprio quella dell'impulsivo, ma del calcolatore freddo e dell'uomo tenace di propositi. Richiesto questa mattina sul movente della sua gelosia, egli ha dato la colpa alla matrigna di Lucia. Sarebbe stata lei, secondo la sua narrazione, che gli avrebbe fatto nascere il sospetto.

Questa mattina c'è stato un nuovo accesso dell'Autorità sul luogo del delitto e sono state ritrovate le ossa delle mani, non sappiamo ancora se di tutte due.

L'anello però — come abbiamo detto — non è stato ancora ritrovato.

Onore frattanto all'autorità giudiziaria, che in così breve tempo, ha saputo fare la luce quasi completa sopra un delitto, che aveva terrorizzato i Castelli e che, se non si fosse scoperto, avrebbe lasciato un'ombra di sospetto su queste nostre popolazioni.

Il questore di Roma ben diresse tutte le indagini e tutti hanno compiuto il loro dovere con intelligenza e con zelo, l'avv. Giampietro, pretore di Frascati, l'avv. Cremona, il maresciallo Bernabucci, gli agenti Amato e Musmeci ed il delegato della squadra investigativa avv. Alfredo D'Alena, che giorni fa, andato sul posto del delitto e quando ancora tutto era avvolto nel più profondo mistero, in un lampo d'intuizione, che non possiamo fare a meno di non segnalare, disse:

« Eppure fra pochi giorni il delitto si scoprirà ».

Così è alla rapida intuizione di lui e del delegato Cremona, che si deve la scoperta della collana rivelatrice.

Lo schizzo topografico di ieri ci fu cortesemente elargito dall'ing. dottor Guido Antonelli, di Grottaferrata.

Un feroce delitto presso Bassanello

Due fratelli uccisi

BASSANELLO, 28.

Oggi nel Bosco Palazzolo, e in contrada Postine, furono rinvenuti i cadaveri di tal Bracci Luigi, fu Giuseppe, di anni 30 e del fratello Domenico, di anni 45, da Vignanello, colpiti con colpi di fucile caricati a veccione, il giorno innanzi 26 corrente.

I Bracci si recarono colà da Vignanello per cacciare con panie ad alberello e furono sorpresi nella capanna provvisoria costruita per occultarsi dagli uccelli.

L'autorità indaga per scoprire il colpevole.

Da Orte si è qui recato quel delegato di P. S. Andreotti, il tenente dei CC. RR. signor Gaudin, il pretore giudice avv. Ercolani Pio con il cancelliere signor Cesare Ciotelli.

Intanto abbiamo da Vignanello:

Fin dalle prime ore di questa mattina il viticultore Ettore Bracci, fu Giuseppe, apparenente ad agiata famiglia di qui, cercava inutilmente i propri fratelli Domenico e Luigi, che nel pomeriggio di ieri eransi recati alla cosidetta caccia coll'*alberetto* e che avrebbero dovuto rincasare durante la serata. Fu telefonato a Orte, a Soriano, a Bassanello: ma nessuno sapeva dar notizie dei due cacciatori.

A mezzogiorno un tal Ceccarelli Alessandro riferiva al Bracci di aver visti i fratelli di lui a cacciare in località « Macchia di Bassanello » nel territorio di detto comune.

Il Bracci si recava in detta località e, dopo brevi ricerche, in mezzo ad una radura sotto un albero di quercia rinveniva bocconi i cadaveri dei due fratelli.

La cacciata era in ordine perfetto: le « viscinatelle » sparse regolarmente sugli alberetti; la civetta al suo posto. I cadaveri da 24 ore erano là sotto l'imperversare della pioggia, crivellati, alla nuca, di pallinacci.

Sul posto, dalla vicina Bassanello, è accorso il maresciallo Lucarini col dottor Scarafoni, i quali non hanno potuto che constatare la morte dei due disgraziati. Da un sommario esame del medico si è potuto indurre che essi sono stati proditoriamente e contemporaneamente colpiti alle spalle. I colpi sparati sarebbero stati almeno sei, dei quali alcuno, forse gli ultimi, esplosi alla distanza di appena un metro.

La morte deve essere stata istantanea.

Fra le ipotesi, la più accreditata è quella che altri cacciatori avrebbero mal sofferto la vicinanza dell'*alberetto* dei fratelli Bracci; e che dopo un breve alterco fra di loro, gli avversari o l'avversario dei Bracci si sarebbero allontanati tornando poco dopo a compiere il misfatto.

L'impressione a Vignanello è enorme essendo ben conosciuti i due morti, la cui fine immatura e miserevole è da tutti rimpianta.

La polizia ha arrestato un individuo fortemente indiziato. Un fratello di questi, che era ricercato, si è dato alla latitanza.

L'Hôtel Imperial - Roma

in via Veneto, con nuova Direzione italiana, offre ogni *confort* e fa prezzi speciali per famiglie e lunghi soggiorni.

I buoni esempi

Il personale speciale ed operaio della pubblica illuminazione a petrolio, con alto sentimento civico, ha offerto di rilasciare mensilmente a favore delle famiglie dei compagni richiamati alle armi, il maggior salario loro assegnato dal nuovo regolamento speciale del servizio, che è andato in vigore sin dal 1.o settembre p. p.

La Giunta comunale, nella adunanza di ieri, altamente apprezzando il generoso sacrificio del personale, inspirato da nobili sensi di patriottismo e solidarietà, ha tributato al personale stesso un vivo elogio.

La raccolta degli stracci

Prosegue sempre bene e con soddisfazione, la raccolta degli indumenti fuori uso, e domani verrà fatta nei Quartieri Regola-Campitelli e Testaccio, sempre tempo permettendo.

Il Comitato avvisa inoltre i Cittadini dei quartieri già visitati, Salario, Nomentano, Tiburtino, Sallustiano, Esquilino, Celio e Monti, che se qualche famiglia fosse stata non visitata nel giro, di volerlo avvertire, telefonando e scrivendo alla sede del Comitato in Via Nazionale 149, telefono 13-51.

La raccolta viene sempre e solamente effettuata dalle ore 15 alle 17 e se l'itinerario prestabilito fu dovuto modificare e ritardare il giro in alcune zone, ne è stata causa il cattivo tempo.

Conferenze della Lega Navale

La Presidenza Generale della Lega Navale Italiana ha preso la patriottica iniziativa di promuovere un ciclo di conferenze che saranno pronunciate nelle principali città d'Italia, diretta soprattutto allo scopo di elevare lo spirito pubblico in questo periodo bellico.

Tali conferenze saranno iniziate a Roma, e per esse l'on. prefetto, comm. Aphel, ha già espresso il suo consentimento.

La Presidenza Generale della Lega Navale Italiana dimostra con tale iniziativa di fortemente sentire ed efficacemente attuare la sua nobile missione educatrice dell'anima nazionale alla più salda tenacia per resistere alle alterne vicende di una guerra lunga, aspra, logoratrice.

Piccole note

Alla Soc. Operaia di S. Gioacchino, la Sezione Filodrammatica « Giovanni Giraud », Borgo S. Spirito n. 71, diretta dal cav. Tito Benvenuti, domenica alle ore 14 precise, si darà una rappresentazione in onore dei soldati convalescenti. Si rappresenterà « Celeste » del Marenco.

Distribuzione della lana al Testaccio. — La direzione della Scuola Professionale femminile Testaccio comunica che la distribuzione della lana ha luogo tutti i giorni meno i festivi dalle 4 alle 6 del pomeriggio sia nei locali di via Marmorata 82 che in quelli di via Torricelli, 5.

La lana è concessa a tutte le donne che ne fanno richiesta. Hanno però la precedenza le famiglie dei richiamati. La confezione retribuita con l'intera tariffa fissata dal Governo è pagata alla consegna.

Il Testaccio e la questione Annonaria. — La Commissione Annonaria della prima delegazione municipale è convocata questa sera alle ore 20, nei locali di via Marmorata 82 per deliberare intorno al memoriale da presentare all'on. Sindaco e concernente i bisogni immediati del quartiere di fronte al continuo rincaro dei generi di prima necessità.

NOTE DI VITA ROMANA

Una vera cucina economica

Molte sono le cucine economiche sorte qui in Roma per mezzo della beneficenza privata, le quali — unitamente ad altre istituzioni umanitarie — cercano, come meglio possono, di compensare ed alleviare nelle classi povere i disagi e le tristezze infinite cagionate dalla guerra.

Voglio parlare oggi di una fra le migliori — forse la più perfetta — acciò possa riuscire di stimolo per certuni e di edificazione per tutti gli altri.

Voi dovete imaginare due grandissime sale ove, in lunghe file parallele, sono disposte delle panche e dei tavoli bianchi e nitidi sui quali luccicano le stoviglie bianche e le posate di metallo ed ogni cosa è in ordine e tutto è pulito e ove nell'aria aleggia e si spande un certo classico odore di pasta asciutta capace di guarire il più inveterato dispeptico. A traverso una grande porta — più oltre — imaginate delle caldaie immense e dei forni e delle donne che agitano senza tregua il consenuto bollente di grandi marmitte sul fuoco; mentre da un lato — nella dispensa — si ergono delle vere cataste di pagnottelle calde e scricchiolanti e si ammassano a sacchi le patate, la pasta, i fagioli, la farina e ogni ben di Dio... Si crederebbe d'essere nelle officine fantastiche di Gargantua... E' invece la cucina economica di via Castro Pretorio gestita dal Comitato d'organizzazione civile e per esso dalla marchesa donna Flaminia Torlonia-Marignoli. Ho detto: *gestita dal Comitato d'organizzazione civile*. In realtà, e con i mezzi di cui dispone, esso si è dovuto limitare alle spese di impianto per la cucina e a provvedere gli utensili più necessari. Ma tutto il resto è stato organizzato e fatto dalla marchesa Flaminia Marignoli la quale ha preso a suo carico — valendosi anche di qualche sussidio privato — tutta la quota d'affitto mensile dei locali e le spese di adattamento e quelle occorrenti per la luce e la manutenzione. A questa spesa tutt'altro che indifferente essa vi ha aggiunto l'opera sua attiva, costante, indefessa: così che, sostenuta da uno spirito di carità veramente eccezionale, da una abnegazione e da una energia senza pari, essa è riuscita ad avviare non solo ma a far prosperare in modo così crescente questa istituzione, che considerata da prima con diffidenza e disprezzata da pochissimi, è giunta adesso a nutrire più di ottocento — dico ottocento — persone al giorno! Alle porte che vedevano in principio passare qualche raro cliente, si son dovute mettere delle guardie municipali per regolare il turno della folla che vi si accalca. Con due soldi — o con quattro al massimo — questa numerosa quantità di clienti, seduta comodamente dinanzi ad un tavolo ben pulito, ha il modo di fare un pasto caldo, buono, sano ed abbondante. E che ciò sia vero è dimostrato dal numero dei frequentatori di questa cucina, il quale cresce ogni giorno e che è formato dalle categorie le più disparate e le più varie. Vi si vedono operai, fanciulli, vecchi, poveri senza lavoro...

Ma in che modo sia stato risolto (e brillantemente anche!) un problema così arduo come quello di poter continuare l'impresa e farla prosperare senza alcun sussidio e giovandosi soltanto della piccola quota pagata dai consumatori, io non saprei dire! E' forse un segreto, è certo un'abilità speciale dell'amministratore marchese Francesco Bourbon del Monte, il quale vi si è messo con tutto le zelo e per il quale nulla è sembrato troppo umile o troppo gravoso. E' coadiuvato in parte da tutti i domestici e *chauffeurs* di casa Marignoli e di casa sua, i quali gratuitamente dividono con lui le occupazioni e le fatiche materiali di questa impresa.

Nè bisogna dimenticare le signore che si sono unite in quest'opera benefica alla marchesa Marignoli e che la aiutano in ogni modo, e che se ben ricordo sono: la marchesa Leopolda Bourbon del Monte, la contessa Virginia della Somaglia, la contessa Manassei, donna Stefanina Paternò, la marchesa Paternò-Carrega, la marchesa della Genga e la giovanissima e graziosa figlia del marchese Luciano Roccagiovine, donna Zenaide Roccagiovine.

Io parlerò successivamente delle altre istituzioni similari, mettendo così maggiormente in evidenza quanto di meritorio sia stato fatto e si faccia dalle signore della nostra Società in questo difficile momento.

L'altro ieri — *all'ora della zuppa* — la marchesa Flaminia Marignoli e sua figlia la marchesa Leopolda Bourbon del Monte, videro venir loro incontro — in via Castro Pretorio — tutta una folla plaudente e della brave popolane offriron loro dei magnifici fiori. Era la riconoscenza e la simpatia che si manifestava spontaneamente verso le due buone signore che malgrado le cure della loro famiglia e il disbrigo delle proprie faccende trovano ancora il tempo per essere quasi ogni giorno alla Stazione per l'opera del conforto e a quella del pronto soccorso, per recarsi al Celio come infermiere e ai laboratori dell'Organizzazione civile.

Anche la società romana ha le sue glorie.

GIULIO SECONDO.

Al "Lux et umbra" in piazza in Lucina

Da sabato la tanto attesa film: *Il Tre di Cuori*, di cui la Ditta Trasseri e C. ha l'esclusiva, sarà rappresentata al *Lux et Umbra*.

Si tratta della magnifica riproduzione di un vasto ed emozionantissimo romanzo di avventure. I trentacinque atti, che costituiscono le varie serie di questa cinematografia, gli undicimila metri a traverso i quali essa si svolge, sono cifre d'una eloquenza unica, che porteranno al *Lux et Umbra* tutti gli appassionati del cinematografo.

Un piccolo manuale pratico

per gli allevatori di conigli

In questi giorni è stato pubblicato un elegante opuscolo intitolato « Norme Popolari per l'allevamento famigliare ed industriale del coniglio ». Nè è autore il Marchese Girolamo Trevisani competentissimo nell'allevamento degli animali da cortile e compilatore del Manuale Hoepli di pollicoltura, che è già alla sua nona edizione.

Nell'opuscolo « Il Coniglio » l'autore, dopo aver trattato brevemente della facile sorgente di carne, che può essere questo piccolo animale, passa in rapida rassegna in appositi capitoli, il modo di allevare i conigli, le diverse razioni di alimentazione ed i sistemi di allevamento (famigliare, rurale, industriale e sportivo). In capitoli speciali si insegnano i modi di uccidere e scuoiare i conigli e di conservare le pellicce. Questo piccolo Manuale insegna altresì come curare le malattie dei conigli ed indica 30 maniere diverse per cucinarne la carne. Il piccolo Manuale è posto in vendita al prezzo di centesimi 30 presso la Società Cooperativa Italiana per l'allevamento del Coniglio in Roma (50 Via S. Andrea delle Fratte).

Il Cronista non può tenere conto che dei comunicati brevissimi e dà la precedenza a quelli che recano il francobollo dell'opera del soldo quotidiano.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Quei signori dell' « Idea Nazionale » posseggono una doppia anima, o una doppia maschera, che alternano a vicenda, secondo le occasioni e le convenienze: quella altezzosamente filosofica che si dà l'aria di rifare il mondo e si aspetta che tutti facciano largo rispettosamente davanti al suo tronfio gergo, e quella del Tecoppa che si scaglia addosso a chi, non lasciandosi impressionare dalla loro mutria, insiste a domandar loro conto dei più semplici e modesti doveri di qualunque galantuomo, quale è quello di giustificare qualcuna delle innumerevoli accuse di cui si sono fatti propalatori.

Così quando essi ebbero l'incredibile tracotanza di insolentire noi, perchè avevamo pubblicata una lettera *firmata* di chi si difendeva contro le loro accuse *anonime*, al nostro giusto richiamo ai doveri della stampa che si *rispetta*, quei signori tentarono di evadere la questione e cavarsela con la loro grottesca filosofia di superuomini. Ma poichè noi non ci siamo prestati al giuoco, ed abbiamo messi gli « austeri imbroglioni » con le spalle al muro, ecco che dal filosofo salta fuori il Tecoppa, e quei Signori, *solidali* come una banda di teppisti su un marciapiede, vomitano contro di noi un'ignobile serqua di improperi, di mendaci, di falsificazioni.

Ma sbagliano prima e dopo. Conosciamo il loro doppio metodo, la duplice ricetta delle loro malattie segrete, la scherma destra e mancina delle loro intimidazioni sparafucilesche, per prestarci ad esse menomamente, perdendo un sol momento la pazienza. Noi li abbiamo inchiodati in un punto preciso, e li teniamo inchiodati lì, alla contemplazione del buon pubblico onesto ed al giudizio malinconico dei competenti della politica e del giornalismo. E ripetiamo la nostra domanda semplice, chiara, precisa: — Per quali ragioni questi signori, quando il comm. Dante Ferraris, Presidente del loro Consiglio di Amministrazione, uomo che essi stessi devono riconoscere superiore a qualunque sospetto per onestà e patriottismo, dichiarava loro essere false e interessate le *informazioni*, su cui essi basavano le loro campagne contro enti industriali e finanziari, le hanno tuttavia preferite alle informazioni ed ai moniti suoi, tanto da costringerlo a scindere la propria responsabilità ed a dare le dimissioni? Quali virtù quelle informazioni anonime contenevano, da farle preferire a quelle aperte e responsabili, per non dire altro, di un grande competente, di un galantuomo, che era anche uno della loro famiglia? Ecco le ragioni per cui noi, per cui il pubblico che ha la virtù del buon senso e il senso delle cose nette, per cui tutta la stampa conscia dei propri doveri ritenevano e ritengono opportuno e doveroso che quei signori dell' « Idea Nazionale » dicano da dove e come sono venute le informazioni che essi hanno preferite a costo anche di una così grave crisi nel loro giornale. Perchè quando il Presidente di un organismo giornalistico se ne va, dichiarando che il giornale conduce campagne basate sul falso e dannose al paese, e voi lo lasciate andare, ma siete costretti ad accompagnarlo alla porta col cappello in mano e con solenne riconoscimento delle sue qualità di uomo e di cittadino, si è di fronte ad un fatto così gravemente e intimamente contraddittorio da non meravigliarsi se l'attenzione del pubblico e dei competenti si ferma su di esso. E quindi non è eccessiva la domanda, che voi dimostriate come e perchè, per la loro qualità e le loro origini, le informazioni che voi avete preferite erano da preferirsi; nè vi potete lagnare se la vostra incapacità a rispondere genera un'impressione penosa e sinistra. Nè potete pretendere di fornire un surrogato alla risposta doverosa facendo una declamatoria parata di solidarietà responsabile per tutto quello che stampa il giornale. No: qui non si tratta di gerenti responsabili; si tratta di informazioni avute e che devono essere state fornite da qualcuno, perchè le informazioni industriali, tecniche, finanziarie non discendono sul capo nemmeno dei nazionalisti per ispirazione divina. Chi ve le ha date? Quali ragioni avete avute per preferirle disinteressatamente a quelle del comm. Ferraris?

Questa è la questione a cui voi siete inchiodati, e non c'è nè nebulosità filosofica o agilità ferravilliana, nè gioco di prestigio o trucco polemico che valga a liberarvi.

Dei quali trucchi il più ridevolmente grottesco è l'ultimo tentato da quei signori iersera, e che pare tirato fuori dall'armamentario dei giornaletti elettorali di provincia. Nella loro fuga disperata e disgustosa dalla nostra semplice e onesta domanda, essi hanno la trovata ferravillesca di gridare che noi siamo dei vigliacchi se non li inseguiamo! E tentano l'incredibile trucco di pretendere che tocca a noi di rispondere a loro! E lo tentano con un mendacio audacissimo, fingendo che noi abbiamo detto di sapere da chi i famigerati articoli anonimi erano stati scritti. Disgraziati! E pensare che noi, a calmare le loro prime evidenti preoccupazioni, abbiamo scritto che non avevamo fatto e non intendevamo fare inchieste o indagini, e spingevamo la generosità sino ad ammettere che i nomi che siano fatti nei circoli curiosi possano essere errati ed ingiusti. Ma con certi tipi la generosità e la lealtà hanno l'effetto di ringalluzzire la loro incurabile gaglioffaggine con l'illusione della impunità e di ritemperare le loro audacie aggressive. Badino però che la generosità non è un obbligo perpetuo anche per quelli che l'hanno per temperamento.

Concludiamo. Per noi e per l'opinione pubblica non ci sono qui questioni personali, ma una semplice ed alta questione di morale giornalistica: se cioè sia lecita una pertinace, astiosa campagna, condotta in base a protese informazioni specialiste e segreto, contro enti finanziari e industriali, senza che le origini delle informazioni siano rilevate, per dare al pubblico la garanzia della competenza e del disinteresse e per dimostrare che non rappresentano la rappresaglia o i tentativi di rivincita di concorrenti battuti o di postulanti delusi. Facendo la domanda, noi siamo preventivamente certi della risposta della coscienza pubblica, la quale non può volere e non vuole che la luce, la piena luce per tutti senza nessun angolo di ombra pel comodo di nessuno. E sostenendo questa tesi, che crediamo la sola morale, non ci duole affatto se per essa ci troviamo esposti ai vituperi canaglieschi di gente, che oggi sputa contro il giolittismo, la *Tribuna*, ecc. ecc., e che sino a poco tempo addietro implorava ai Gabinetti del Ministero Giolitti il favore elettorale; e che noi pure, nella nostra modestia, abbiamo avuto fra i piedi quando chiedeva il nostro appoggio ai suoi primi passi nella vita pubblica; e le nostre colonne alla sua collaborazione, in certi casi anche con tenace umile postulazione di aumento di compensi.

POSCRITTO. A parte la questione nostra con l' « Idea Nazionale », ci pare utile dare al pubblico un qualche esempio della « scienza e coscienza » di questi signori, una specie anch'essa di *Kultur* che pretenderebbero di imporre agli altri.

Nei suoi ultimi articoli, l' « Idea Nazionale » ha eseguito un agile cambiamento di fronte, dichiarando riconoscere che la Banca Commerciale ha, per l'addietro, fatto il bene dell'Italia industrializzandola, ed aggiungendo che oggi essa combatte, non la Banca Commerciale per sè stessa, ma la sua Direzione tedesca personificata dai signori Weil, Toeplitz e Joel. Ora nemmeno a farlo apposta, il signor Weil lasciò la Direzione della Banca Commerciale circa tre anni or sono, il signor Joel l'ha lasciata molti mesi fa, e il signor Toeplitz è nato cittadino russo a Varsavia. E la Direzione della Banca Commerciale, oltre che del Toeplitz, è oggi composta dei signori ing. Pietro Fenoglio, Mino Gianzana, Annibale Ghisalberti, Davide Camerini ed Arturo Reitler. E i suoi centocinquanta Direttori di sedi, Condirettori e Vice-direttori, sono tutti, tranne sei svizzeri, un americano e un francese, italiani. Informazioni queste niente affatto specialiste, perchè si possono rilevare da qualunque Annuario.

E poichè l' « Idea Nazionale » trasforma, per suo uso e consumo, il patriottismo in patriottardismo, gliene appioppperemo una seconda. A proposito dell'accusa rivoltale dall'*Avanti!*, di aver combattuta la Banca Commerciale per favorire un altro Istituto di formazione recente, iersera essa declamava di aver sdegnato di rispondere, soggiungendo di non preoccuparsi se non dell'italianità delle Banche. Sta di fatto però che in uno dei famigerati articoli anonimi, essa auspicava la costituzione del « nuovo grande Istituto di Credito, che si opponesse all'opera di accaparramento della Banca Commerciale ». Ora noi le diremo che quel nuovo Istituto di credito ha nove consiglieri forestieri francesi, pei quali non sappiam perchè gli antichi francofobi furibondi dell' « Idea Nazionale » non abbiamo avuto da fare eccezione. Tanto più che fra quei Consiglieri ve n'è qualcuno accusato pubblicamente in Francia e diffidato come sospetto di contrabbando a favore della Germania.

Con ciò il Nazionalismo degli istrioni finisce nella *pochade*.

« La Tribuna »

La terza categoria 1886-1887 chiamata alle armi

Il « Giornale Militare Ufficiale » di oggi pubblica la chiamata alle armi, per mobilitazione dei militari in congedo illimitato di 3.a categoria, non istruiti, nati negli anni 1886 e 1887.

La chiamata è pel 6 novembre.

Il discorso Orlando a Palermo

Da Palermo, 27, ci informano:

Continuano a giungere in gran numero adesioni di sindaci, deputati, senatori, magistrati, presidenti di Deputazioni provinciali, autorità ed eminenti personaggi al grande avvenimento che sarà costituito il giorno 11 del prossimo novembre, in occasione del genetliaco del Re, qui in Palermo, al discorso del ministro Orlando.

L'on. Orlando si annunzia che giungerà la mattina del giorno 11. L'on. Salandra, che assisterà alla cerimonia, giungerà più tardi.

Il discorso sarà tenuto nel teatro *Massimo*.

I due ministri, insieme agli altri che hanno preannunziato il loro intervento, ripartiranno la sera.

La mattina dell'11 novembre, nella sala del palazzo municipale si riuniranno in forma solenne tutti i rappresentanti dei Consigli comunali dell'isola per votare un telegramma di saluto e di omaggio al Re, nell'ora solenne che l'Italia attraversa.

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri, adunatosi ieri alle ore 16,30, è durato fino alle 20. Erano intervenuti tutti i membri del Governo. Sono stati esaminati i bilanci finanziari per il 1916-1917 e si sono approvate le economie da introdursi in essi.

Ecco il comunicato ufficiale diramato dopo l'adunanza:

Il Consiglio ha deliberato sui seguenti affari:

— Norme per la requisizione di cose disposta dall'autorità civile o militare e per la liquidazione della relativa indennità.

— Proroga a tutto il 1916 del contributo governativo per l'integrazione dei bilanci dei Comuni del Mezzogiorno, della Sicilia e della Sardegna.

— Nuove norme per conferimento delle medaglie di benemerenza del terremoto 13 gennaio 1915.

— Norme pel funzionamento dei collegi speciali istituiti per la cognizione delle questioni relative a diritti sugli immobili danneggiati dal terremoto.

— Provvedimenti per i dazii interni di consumo.

— Schema di Decreto che ammette la bollatura per punzone degli atti contemplati dal Decreto 12 ottobre 1915 n. 1510.

— Modificazioni al ruolo organico del ginnasio di Bagheria.

— Provvedimenti per lo sfollamento del porto di Genova.

— Aggiunta al Regolamento per i veicoli a trazione meccanica senza guida di rotaie.

— Schema di Decreto concernente l'Istituto Superiore forestale di Firenze.

— Idem relativo alle operazioni a termine.

— Proroga delle elezioni dei collegi dei probi-viri.

— Schema di Decreto circa i soprapremi per i rischi di guerra nelle assicurazioni contro gli infortuni degli operai sul lavoro.

— Provvedimenti per la liquidazione della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni con sede in Torino.

— Provvedimenti per gli studenti degli istituti superiori Agrarii e commerciali.

— Nuove facilitazioni di tariffe per i trasporti di merci diretti a località del versante Adriatico.

Sappiamo che il Consiglio dei Ministri ha anche deliberato la proroga a tutto il 1916 dei benefici della legge del 1907 per il Mezzogiorno, la Sicilia e la Sardegna; la proroga al 31 gennaio 1916 delle disposizioni del decreto relativo alla chiusura delle Borse di Commercio; e la riduzione da tre mesi a quarantacinque giorni del termine di permanenza nei depositi e sugli scali del porto di Genova, trascorso il quale termine, le merci saranno vendute d'ufficio.

Per accelerare la liquidazione della Cassa mutua cooperativa italiana per le pensioni con sede in Torino è stato deciso di far depositare le somme ancora non ritirate dagli interessati presso le Casse postali di risparmio, alle quali, d'ora innanzi, per le riscossioni dovranno rivolgersi i soci che invece di accettare il passaggio all'Istituto Nazionale di assicurazione hanno preferito liquidare la loro posizione.

Quanto alla riapertura della Camera, si assicura che la prima seduta sarà fissata al 24 o al 27 novembre prossimo.

La data sarà fissata dall'on. Salandra d'accordo col presidente della Camera, on. Marcora, che il Presidente del Consiglio vedrà al suo ritorno da Parma.

"Il furor di lassù" contro le opere della Bellezza

VENEZIA, 28.

Il sindaco di Taranto ha inviato al conte Grimani, sindaco di Venezia, il seguente nobilissimo telegramma di protesta e di indignazione pel barbarico atto compiuto dall'austriaco contro la chiesa degli Scalzi.

« Conte Grimani, Sindaco - Venezia. — Violenze d'armi e incursioni barbariche non riuscirono mai menomare gloria millenaria artistica Italia. Distruzione preziosissimo cimelio arte veneta compiuta dai nuovi cividissimi barbari non offende noi ma tutta umanità civile. A Venezia così duramente provata nella santa lotta Taranto invia fraterno saluto. — Sindaco *Troilo* ».

Al Sindaco di Taranto il conte Grimani ha così risposto:

« Sindaco Taranto - Venezia, colpita nel tesoro di cui va orgogliosa sa che l'atto barbarico infama chi lo ha consumato. La parola nobilissima di Taranto scolta vigilante sul Mare alle fortune della Patria le è di alto conforto in quest'ora di prova che rende più stretti i vincoli fraterni della grande famiglia italiana. — *Grimani*, Sindaco ».

Ieri sono continuati i sopraluoghi ed i rilievi alla chiesa degli Scalzi, e mercè l'opera attiva spiegata dal giorno dello scoppio, si giunse a concretare a medio le cifre pel necessario ripristino, di carattere statico, perchè pel momento urge ricoprire l'edificio, a preservazione delle opere d'arte rispettate dalla barbarie del nemico e mettere la chiesa in condizione da essere al più presto officiata. I lavori sono stati iniziati immediatamente dalla impresa Scattolin, sotto la direzione dell'architetto Rupolo.

I R. P. Carmelitani hanno deliberato di adattare a cappella pubblica una parte dell'interno del convento che sta dietro l'altare maggiore.

La folla continua a stazionare dinanzi la scalinata degli Scalzi e ad imprecare contro la barbarie austriaca.

Franz Joseph, protettore delle Basiliche...

Un distinto personaggio, fervido patriota serbo, pur nell'angoscia suprema per le ore tragiche della sua patria insanguinata, commosso nel suo affetto filiale per il nostro Paese e le nostre glorie di Arte, ci scrive:

« Bellissime le parole del Rastignac *sul nefando attentato alle glorie artistiche e religiose di Venezia. Ma sfuggì a lui pure una circostanza molto aggravante per l'« angelico impiccatore » e cioè ch'egli come imperatore d'Austria è nulla per la Chiesa, ma è gran cosa come* Re Apostolico d'Ungheria (*Rex Apostolicus, titolo dato dal papa Silvestro II a Santo Stefano, primo re incoronato d'Ungheria). Egli porta inoltre il titolo di:* « Re di Gerusalemme ». *Con tali qualità Francesco Giuseppe* è protettore della Basilica di San Pietro in Vaticano, *sicchè tutti i neonominati ambasciatori d'Austria-Ungheria presso il papa il giorno in cui rimettono a S. S. le lettere credenziali vengono solennemente ricevuti, dopo l'udienza papale, in San Pietro e si prostrano dinanzi alla tomba dell'Apostolo nelle grotte vaticane quali rappresentanti del* Rex Apostolicus. *Questo stesso re apostolico, che prima del 1866 elargiva, dalla sua Cassetta privata, somme per restauri delle chiese di Venezia, permette ai suoi soldati di attentare vandalicamente ai santuari di quel paese in cui risiede il successore del maggior Piero e in cui si trova la Basilica di cui egli è l'indegno patrono ».*

Sempre eguali a se stessi

Roma, 28.

Caro Malagodi,

A proposito del vandalismo austriaco che distrusse a Venezia il capolavoro tiepolesco della chiesa degli Scalzi, parmi non inopportuno un ricordo che attesta come l'Austria non abbia avuto bisogno di imitare le prodezze germaniche di Lovanio e di Rheims; essa ha semplicemente imitato sè stessa.

Alla mia Vicenza, nella sfortunata quanto eroica giornata del 10 giugno 1848, che procurò alla sua bandiera la medaglia d'oro al valor militare, toccò di subire una consimile infamia.

Conquistato dagli austriaci il Santuario di Monte Berico, così narra il Meneghello nella sua *Storia del Quarantotto a Vicenza*, così « con impeto brutale ruppero in oscena letizia i paramenti sacerdotali, mascherarono a ludibrio i sozzi soldati dell'impero, e come dalle bombe non furono rispettati i monumenti dell'arte, così in tal congiuntura le baionette croate lacerarono quel classico dipinto, capolavoro di Paolo Veronese, che raffigurava la « *Cena di S. Gregorio Magno* ».

Fortunatamente poterono essere rintracciati i brani e ricomposta la preziosa tela.

Il che dimostra ancora una volta che il nostro secolare nemico, se ha saputo profittare dei progressi scientifici per aumentare i mezzi di distruzione, non ha punto modificato la sua barbarie ed il suo odio contro i monumenti insigni dell'arte nostra.

Mi abbia con tutta cordialità

Suo aff.mo *Antonio Mosconi*.

"La solidarietà di Roma"

L'on. Pro-Sindaco, comm. Apolloni, ha inviato al Sindaco di Venezia il seguente telegramma:

« In questo momento che la inane furia barbarica cieca si abbatte sulle fulgide bellezze di Venezia, Roma offesa anche essa nella devozione che porta all'arte, rinsalda i vincoli d'amore che la legano alla città sorella e riafferma i propositi di liberazione della Patria.

Pro-Sindaco: *Apolloni*. »

Così ha risposto il sindaco di Venezia:

« La incrollabile fede nella integrazione della Patria, conforta Venezia ai più alti sacrifici; la fraterna solidarietà di Roma, nell'ora del dolore la commuove e la esalta.

Sindaco: *Grimani* ».

Un commento inglese

LONDRA, 29.

Il *Manchester Guardian*, commentando il « raid » austriaco su Venezia, dice che nessuna giustificazione potrà mai essere accampata per la bomba caduta sulla piazzetta di San Marco.

« Quest'impresa — scrive il giornale — sta a pari con l'impresa di un anarchico che getta una bomba sul « British Museum ». Quando verrà il ritorno della ragione, la posterità misurerà la guerra non dalla rivelazione dei talenti strategici o dall'ingegnosità delle armi di distruzione, ma dalla colossale indifferenza della vita e dell'arte. Da secoli, in nessuna guerra gli uomini non avevano infuriato con tanta violenza non solo contro la vita, ma contro la bellezza artistica. I posteri osserveranno che sono precisamente i due popoli tedesco e austriaco, che si sono fatto vanto della loro cultura e della sensibilità alle arti, quelli che hanno rivelato questo genio di vandalismo.

La Commissione per l'arte drammatica

Ieri alle sedici si è adunata presso la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti la Commissione permanente per l'arte drammatica con l'intervento di S. E. l'on. Rosadi e sotto la presidenza del Conte di San Martino. Fra le varie questioni che furono discusse vi era anche lo studio dei mezzi migliori per venire in aiuto degli artisti teatrali in questo momento critico della vita nazionale. Fu a questo proposito approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La Commissione permanente per l'arte drammatica, tenendo conto delle condizioni tristissime fatte dalla guerra a tutti gli artisti di teatro:

riconoscendo doveroso trovare mezzi opportuni a rendere meno gravi tali condizioni;

delibera di far voti al Ministero dei Lavori Pubblici per ottenere temporaneamente agevolazioni ferroviarie utili ad attenuare il disagio attuale e rispondenti, del resto, a criteri d'equità permanente;

delibera inoltre di esercitare la propria attività per conseguire, sempre nell'intento di giovare agli artisti, il concorso di editori e proprietari di teatri perchè agevolino la possibilità delle rappresentazioni.

Intanto, per avviare a pratici risultati i voti espressi nell'ordine del giorno, la Commissione permanente per l'arte drammatica, accompagnata da S. E. l'on. Rosadi, si recherà domani da S. E. Ciuffelli, Ministro dei Lavori Pubblici, per ottenere la sua adesione alle invocate facilitazioni ferroviarie, e la Direzione Generale delle Belle Arti rivolgerà subito premure ad Editori e Proprietari di teatri, società di autori, ecc. per conseguire i fini che nobilmente la Commissione drammatica ha propugnati. Fra breve tempo, poi, la Commissione, per l'Arte Drammatica si radunerà a sessioni riunite con quella per l'arte musicale per studiare nuove provvidenze a vantaggio del teatro.

NOTE VATICANE

Scandalo nella diplomazia papale

Alla notizia, pubblicata giorni or sono dal *Secolo* riguardanti trattative pacifiste che il Papa aveva iniziato, per mezzo della sua diplomazia con Re Alberto, missione completamente fallita, l'*Osservatore Romano* apponeva una recisa smentita ufficiale.

Il *Secolo* manteneva però le sue informazioni, assicurando di averle avute da un autorevole ecclesiastico. *L'Osservatore romano* ribadiva infine la sua smentita con questa lettera dell'Inviato Straordinario di Re Alberto presso la Santa Sede:

« Qualche giornale ha pubblicato, in questi giorni, una notizia secondo la quale il Pontefice avrebbe « di recente rivolto uno speciale appello a Re Alberto del Belgio perchè volesse egli iniziare quegli atti che possono condurre a porre termine al conflitto. »

« Il mio Governo m'informa che nessun passo in tal senso è stato fatto dal Santo Padre presso il Re del Belgio.

« Nell'interesse della verità prego di pubblicare questa comunicazione.

S. Van den Heuvel, Ministro del Belgio presso la Santa Sede ».

A sua volta il *Secolo* fa ora senz'altro il nome del diplomatico vaticano, che è uno dei più intelligenti giovani della diplomazia pontificia e che seguì gli avvenimenti dell'invasione tedesca del Belgio molto da vicino, essendo addetto alla Nunziatura di Bruxelles, ove rimase, mentre quel Nunzio, monsignor Tacci-Porcelli riparava all'Aja.

Ecco quanto il *Secolo* pubblica, e che forma oggetto di vivi commenti nel mondo vaticano:

« La notizia (delle trattative pacifiste) era partita da un prelato che aveva una veste tale che lo faceva apparire bene informato. In Vaticano il nome del prelato è ben noto, perchè costui è già stato chiamato *ad audiendum verbum*. Evidentemente egli ha detto cosa insussistente quando ha narrato il fatto da noi riferito, aggiungendo delle parole roventi all'indirizzo del re del Belgio. Per quali motivi? Misteri della diplomazia vaticana. Ad ogni modo, per mettere fuori di dubbio la nostra buona fede, diremo che il prelato in questione è monsignor Emanuele de Sarzana, il quale fino a poco tempo fa copriva la carica di uditore alla nunziatura di Bruxelles e poichè della sua narrazione esistono i testimoni, così siamo curiosi di vedere se anche lui potrà mandare una smentita sotto qualsiasi forma ».

Un discorso dell'on. Grippo al Consiglio Superiore della P. I.

Nel pomeriggio ha avuto luogo la prima adunanza della sessione autunnale del Consiglio superiore della P. I., con l'intervento del ministro on. Grippo, il quale, dopo aver rivolto un saluto al nuovo vice-presidente sen. Dini, agli antichi e nuovi membri del Consiglio e al sen. Bonasi che ha cessato dalla vice-presidenza per ragioni di salute, ha delineato succintamente le provvidenze adottate in questi ultimi mesi, soffermandosi sui problemi che si sono presentati all'attento studio dell'Amministrazione per le condizioni create dalla guerra. Per l'istruzione superiore ha ricordato le diverse norme emanate per gli studenti relativamente alle iscrizioni universitarie, agli esami, alle lauree, al pagamento delle tasse. Tali norme furono ispirate al costante criterio di trovare un pronto adattamento a circostanze eccezionali, mantenendo salda la compagine degli studi; ed ha accennato ai provvedimenti in corso, che verranno concordati col Ministero della guerra per gli studenti militari dell'ultimo biennio di medicina.

Rammenta come sia stata disposta la sospensione dei concorsi universitari perchè gli studiosi che adempiono il loro nobilissimo dovere sotto le armi non si trovino in condizione di inferiorità, per la preparazione rispetto agli altri concorrenti.

Analoghe provvidenze d'indole didattica e disciplinare furono adottate per le scuole medie.

Per gli istituti di educazione è stato stamane firmato dal Luogotenente del Re un decreto per conferimento di posti di studio nei Convitti nazionali con preferenza agli orfani di insegnanti di scuole medie e di funzionari morti in guerra o resi inabili a qualsiasi proprio lavoro.

Una speciale rubrica è stata aperta nel Bollettino ufficiale del Ministero per segnalarvi insegnanti, funzionari e studenti che siano caduti in guerra e vi abbiano compiuti atti di valore.

L'on. Grippo, continuando, accenna ai provvedimenti adottati per il normale funzionamento della istruzione elementare, così rispetto al personale insegnante, come alle scuole. Malgrado le difficoltà causate dalle occupazioni dei molti locali scolastici da parte delle autorità militari, con avveduti temperamenti si è riusciti ad assicurare il normale funzionamento delle scuole così medie, che primarie.

Se tutto l'organismo dell'istruzione ha risposto adeguatamente alle nuove esigenze, è doveroso affermare — ha concluso il Ministro — che ciò fu reso più agevole dallo slancio e dal sentimento del dovere del personale dell'Amministrazione e di tutti gli insegnanti di ogni grado.

Molti compiono il loro dovere sotto le armi.

Noi abbiamo oggi sotto le armi 1104 insegnanti elementari, quasi 150 funzionari dell'Amministrazione Centrale e 200 della Provinciale; circa 700 fra professori medi e supplenti, 125 professori universitari e 69 incaricati, e altre circa 600 persone altrimenti appartenenti alle Università.

E' un complesso notevole di forze — circa 3000 persone — che gareggiano con tutte le altre fornite dalla Nazione, e che hanno dimostrato di sapersi volgere dagli studi all'azione, quando la Patria chiama.

I depositi delle Casse di risparmio

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica le seguenti notizie sul movimento dei depositi delle Casse di Risparmio ordinarie durante il mese di agosto 1915:

Credito dei depositanti al 1.o agosto 1915: Depositi a risparmio, Lire 2,338,763,303 — Id. in conto corrente, L. 105,132,512 — Id. su buoni fruttiferi, L. 73,701,823.

Versamenti durante il mese di agosto: Depositi a risparmio, L. 105,001,720 — Id. in conto corrente, L. 37,055,964 — Id. in buoni fruttiferi, L. 4,291,114.

Rimborsi durante il mese di agosto: Depositi a risparmio, L. 71,115,915 — Id. in conto corrente, L. 29,657,615 — Id. su buoni fruttiferi, L. 3,624,818.

Credito dei depositanti al 31 agosto 1915: Depositi a risparmio, L. 2,372,649,108 — Id. in conto corrente, L. 12,530,861 — Id. su buoni fruttiferi, L. 74,368,129.

Differenza fra il credito dei depositanti al 1.o e al 31 agosto 1915: Depositi a risparmio + Lire 33,885,805 — Id. in conto corrente + Lire 7,398,349 — Id. su buoni fruttiferi + Lire 666,306.

L'ammontare complessivo dei depositi delle Casse di Risparmio ordinarie è salito durante il mese di agosto da Lire 2,517,597,708 a Lire 2,560,548,108, con un aumento totale di Lire 41,950,460.

La cartolina augurale al Re

Napoli, 28 ottobre 1915.

Ill.mo Sig. Direttore,

A nome del Comitato per la cartolina augurale al Re, che ho l'onore di presiedere, mi permetto rivolgere a V. S. la seguente vivissima preghiera.

Nella nostra città, come V. S. ben sa, si è costituito un Comitato che raccoglie uomini di tutte le gradazioni politiche, allo scopo di manifestare al nostro Augusto Sovrano l'omaggio di Napoli in ricorrenza del suo genetliaco, con l'invio di una cartolina allegorica sulla quale havvi scritto il motto: « Italia e Vittorio Emanuele — nello stesso nome la Patria è risorta e si compie », perchè ogni cittadino possa inviarla con la propria firma, detta cartolina sarà venduta al prezzo di centesimi cinque e va spedita in franchigia.

Poichè è desiderio di questo Comitato che alla manifestazione della nostra Napoli e Provincia, possano prender parte anche quei napoletani che vivono lontano, ci rivolgiamo a V. S. Ill.ma perchè voglia consentire che noi le inviassimo un certo numero di cartoline, che i napoletani, costà residenti potrebbero acquistare presso la redazione del giornale, da V. S. così degnamente diretto.

Dovrebbe nel contempo V. S. compiacersi de dare larga diffusione nel suo autorevole giornale alla nostra iniziativa, lanciando caldo appello ai napoletani costà residenti di concorrere alla manifestazione della loro città natale, verso il primo soldato d'Italia.

Nel rendere a V. S. Ill.ma i più vivi anticipati ringraziamenti, mi permetto di pregarla di volerci dare telegrafica partecipazione della sua adesione, indicandoci il numero delle cartoline che dobbiamo inviarle in deposito.

Con ogni ossequio

Il presidente: *Contessa Maria Teresa Filo di Torre Santa Susanna.*

Il "caporale" Vittorio Emanuele di Savoia

PARIGI, 29.

La breve scena è avvenuta in un villaggio francese dov'è accantonato il reggimento di zuavi che si onora di avere fra i suoi caporali il Re d'Italia.

Come accade ogni sera, un sergente faceva l'appello ad alta voce e, come la consuetudine vuole, si udì chiamare:

— Vittorio Emanuele di Savoja?

Un altro sergente rispose:

— Fa il suo dovere di Re, in Italia!

Ma un giovane zuavo, giunto da poche ore al reggimento ed ignaro quindi di tale consuetudine, s'affrettò a fare quest'amara riflessione:

— Ancora un « imboscato »!

Le chiese al buio in Baviera

ZURIGO, 29. — La penuria del sego e dell'olio è tale in Baviera che la direzione di polizia ha vietato di accendere candele e lumi dinanzi alle tombe nel giorno dei morti. Il vescovo di Strasburgo ha per lo stesso motivo ordinato che nelle chiese non arda che una sola lume ad olio dinanzi all'altare del Sacramento e che si limiti il consumo delle candele.

I voti di S. Marino per la vittoria delle nostre armi

S. MARINO, 28. — Il nuovo Capitano Reggente, cav. rag. Alfredo Reffi, dopo aver esposto al Consiglio Grande e Generale il programma che l'attuale Reggenza intende svolgere nel semestre corrente, pose termine al suo discorso con queste parole:

« Ed ora mandiamo da questo nostro piccolo e secolare parlamento un saluto augurale, forte e vivo, agli eroici e meravigliosi soldati italiani che lassù fra le gole, i monti e le nevi sacrificano la loro balda esistenza e danno la giovane loro vita pel riscatto dei fratelli irredenti, i quali da lunghi anni attendono di congiungersi alla madre Patria, invocando la liberazione dal giogo straniero.

Ed in nome nostro, del Consiglio Generale e del popolo tutto della Repubblica, che ha dato pel passato, come oggi, i suoi generosi volontari per le guerre dell'indipendenza italiana, facciamo fervidi e solenni auguri pel trionfo della giustizia e per la vittoria di una più grande e di una più forte Italia.

Viva l'Italia! Viva S. Marino! »

Il popolo dalla Tribuna rispose con applausi alle parole della Reggenza, e il Consiglio Grande e Generale, con voto unanime, designò L. 25.000 pel « Grande Istituto Nazionale a pro' degli Orfani dei morti in guerra ».

Sulla morte di Corridoni

MILANO, 29.

La notizia della morte di Corridoni avvenuta sul campo, mentre ieri l'altro poteva considerarsi una semplice diceria, ora viene confermata da varie parti. Essa è portata a Milano dal padre di un commilitone rimasto ferito e confermata da un altro commilitone, il socialista Dino Roberti che, pure ferito, si trova ricoverato all'ospedale militare territoriale di Carpi. Le altre conferme furono raccolte da Decio Bacchi, uno dei dirigenti l'Unione sindacale.

Pare che il Corridoni, con altri cinque volontari milanesi si sia offerto per compiere una impresa piena di pericoli e che in essa egli ed altri suoi compagni abbiano trovata la morte.

La notizia ha destato viva impressione.

IL CAMBIO

Cambio medio ufficiale: Franchi 108.37 1/2 — Lire sterline 29.88 — Franchi Svizzeri 120.17 1/2 — Dollari 6.47 — Pesos carta 2.66 — Lire oro 116.05.

Il saluto dei combattenti a mezzo della "Tribuna,,

Dalla ... batteria del ... reggimento artiglieria da montagna, che dai nevosi picchi del Trentino con forza e coraggio combattono per un'Italia libera e grande, i seguenti militari inviano ai loro cari, agli amici ed amiche cordiali saluti.

Caporale maggiore Bisotto Bartolomeo Caporale maniscalco Giachetti — Soldati: Rossini, Motta Paolo, Valsesia Paolo, Mandelli, Soliano Fortunato, Nervi Erasmo, Chiappello.

* * *

Un gruppo di militari addetti all'« Intendenza Generale » pregano la S. V. Ill.ma di voler trasmettere a mezzo del suo pregiatissimo giornale, *La Tribuna*, i nostri fervidi saluti alle nostre care famiglie, parenti, fidanzate ed amici.

Soldati: Brogi Palmiro, Siena; Tarquini Ezio, Siena; Turchi Sabatino, Seravalle d'Arbia, Siena; Biuzzi Tommaso, Sangimignano (Siena), Regigoli Antonio, Firenze; Sambonini Arturo, Bergantino (Rovigo).

* * *

Noi sottoscritti mandiamo i più fervidi saluti alle nostre famiglie, parenti, amici, fidanzate, assicurandoli della nostra perfetta salute colla speranza di rivederci.

Capor. Minicucci Amedeo; capor. Galliola Alfredo; tromb. Di Giurgio Giuseppe; soldati: Marcantonio Luigi, D'Ambrosio Marcellino, Pulito Giuseppe, Colavecchio Giovanni, Fiorucci Pasquale, Marcantonio Igino, Grigorio Amato, D'Emico Peppino, Gabriele Antonio, Gabriele Angelo, Gabriele Giuseppe, Marrone Francesco, Ricciuto Nicolo, Caloro Pasquale, Carugno Alessandro, Pietrunti Domenico, Grignola Angelo, Benedetto Antonio, Lilierio Carmine, Lombardi Antonio, Quicci Settimio, Chiavitto Carmine, Torasco Pardo, Carratelli Carmine, Vignone Michele, Cinco Uberto.

* * *

Un gruppo di automobilisti inviano dal fronte saluti vivissimi alle loro care famiglie, parenti, fidanzate e amici.

Caporale Parenti Tommaso da Rifredi (Firenze) Soldati: Falorni Giovanni da Castelfiorentino (Firenze); Falorni Noè da Cortona (Arezzo); Fantini Algero da Castello (Firenze); Bellini Luigi da S. Venanzo (Perugia).

* * *

Dalla cima del Sasso di Stria, dopo aver fatto saltare reticolati nemici con tubi di gelatina versando il nobile sangue italiano, un gruppo di telefonisti del ... genio inviano affettuosi saluti alle famiglie, fidanzate e amici.

Soldati: Marico Romeo di Roma; Formenti Luigi, id.; Marianelli Amadio, id.; Zuccari Ettore, id.; Picco Giacomo; Ferri Alberico; caporale Lomari Romolo di Roma.

* * *

Un gruppo di militari, sopportando la dura vita di trincea, e vegliando continuamente contro ogni sorpresa del nostro esecrabile e secolare nemico, sicuri di una grande vittoria per la liberazione dei nostri fratelli; e speranzosi di presto ritornare fra i loro cari, pregano cotesta spettabile Direzione di porgere un distinto saluto ai loro famigliari, parenti, amici ed amiche.

Caporali: Bongiovanni Bartolomeo, Grasso Bernardo, Bongiovanni Giovanni, Bernone Antonio; soldati: Longo Antonio, Musso Battista, Prava Stefano, Calcagno Battista, Ravera Giovanni, Fenoglio Giovanni, Ramondelli Michele, Vivalda Antonio, Vivalda Biagio.

* * *

I sottoscritti telegrafisti e telefonisti presso il comando del ... regg. fanteria operante sul fronte occidentale, porgono alle famiglie, parenti ed amici i più affettuosi saluti:

Cap. Bischi Filippo; soldati: Rosazza Ersilio, Mastrorilli Giovanni, Diacomo Aldo e Versuti Primo.

* * *

Una comitiva di soldati del ... reggimento, da più di tre mesi trincerati sopra altissime vette carniche, pregano cotesto apprezzato giornale di voler inviare i più ardenti saluti alle loro famiglie, parenti, amici ed a tutta la cittadinanza, assicurandoli della loro ottima salute e del loro buon umore e della speranza di una prossima vittoria finale.

Caporal maggiore Lanzardo Eligio, caporale Ferrero Pietro; zappatori: Vicco Michele, Brandino Giuseppe; soldati: Merlo Guglielmo, Gazzera Antonio, Porasso Giuseppe, Davalle Francesco, Negro Marcello, Bernocco Andrea, Costamagna Francesco, Costamagna Stefano, Narcisio Giovanni, Ciancia Paolo, Dellorio Giovanni, Fissore Bartolomeo, Milanesio Gabriele.

* * *

I militari sottoscritti, appartenenti al ... reggimento, trovandosi in trincea sul monte di S. M. S. L., per la grandezza e per l'onore della patria, in perfetta salute, mandano i saluti ai loro cari fratelli, sorelle, mogli, parenti, amici, amiche e fidanzate, ed a tutti i compaesani, assicurandoli della loro ottima salute, colla speranza di ben presto ritornare alle loro care famiglie.

Caporale Novara Giuseppe; soldati: Gamba Cipriano, Bocchino Luogo, Peraldo Giacomo, Gambulo Giusto, Donzino Giovanni, Lasagno Francesco, Agu Antonio, Tronchi Alessio, Guglielmetti Lodovico, Chiodi Pietro, Ariano Battista.

* * *

Un gruppo di militari pregano di pubblicare, mentre fanno una *bicchierata* a .... un fervido saluto alle loro amate famiglie, parenti ed amici ed alle belle ragazze che bramano di rivedere.

Cap. magg. Palazzo; cap. Pipino Giuseppe; tromb. Germano Luigi; soldati: Prato Giuseppe, Dogliani, Signetti Ernesto, Marasso Giuseppe, Cortese Carlo, Revello Giuseppe, Molinari Pietro, Scaletta Uzzone, De Andreis Michele, Porro Luigi, Sappa Francesco, Gavuzzo Francesco, Turco Domenico, Bonelli Luigi, Santero Giuseppe Luigo Pietro, Pregliasco Arturo, Bosco Fiorino, Manzi Giuseppe, Dogliani, Siccar di Giuseppe.

* * *

I sottoscritti inviano i più fervidi saluti ai congiunti, parenti, fidanzate, amici, assicurando essere la loro salute ottima.

Sergente Giannino Meinardi; caporale Ciglianti Carlo, soldato Sandri Albino.

* * *

Dall'alto Cordevole, dove la santità della nostra guerra viene predicata colla bocca rotonda del nostro cannone, e dove travagliati deponiamo la palma della vittoria sulle tombe degli eroi già scomparsi, augurando in pari tempo il più radioso avvenire per la nostra grande Italia, inviamo i saluti più cordiali alle famiglie, ai parenti ed agli amici tutti.

Serg. Ferraris Giulio; cap. Rebora Giacomo; soldati: Scapello Giovanni, Brocca Alfredo, Anziano Felice, Silvestri Erminio, Defrancisco Raimondo, Menzio Luigi, De Filippi Luigi.

* * *

Dalle vette del Trentino redento, tra le molestie dell'infido e inumano nemico, sotto il cupo rombo del cannone, pronti sempre colle armi e con la gioia in volto a respingerlo dal terreno per noi sacro, perchè nostri cari compagni caddero conquistandolo al nostro fianco, salutiamo mille e mille volte tutti, parenti ed amici, coll'augurio del ritorno prossimo non senza prima aver adempiuto coscienziosamente al dovere ed effettuati i propositi che l'Italia ha affidato ai suoi soldati.

Evviva Trento e Trieste!

Caporali: Mongini Ernesto, De Asti Pietro; soldati: Chiodini Giuseppe, Milisa Eugenio, Rissone Carlo.

Provincia Romana

Civitavecchia

L'ARRESTO DI UNO SPACCIATORE DI BIGLIETTI FALSI

Stamane presentavasi nello spaccio di sale e tabacchi gestito dal signor Silvio Nunzi un giovane dall'aspetto distinto. Chiese delle sigarette, e diede in pagamento un biglietto da L. 50. Al Nunzi il biglietto sembrò falso, e in tale apprezzamento lo confermò il caporale, richiamato, Palmucci Alfredo, addetto all'Istituto Forestale di Roma, il quale dichiarò il biglietto falso addirittura. Allora l'avventore, lasciando le sigarette, chiese il biglietto per restituirlo, come diceva, a chi glielo aveva dato. Ma il Palmucci lo invitò ad accompagnarlo in ufficio. Poco, anzi niente, disposto ad ottemperare all'invito, l'avventore, dato uno spintone al Palmucci, che cercava trattenerlo, fuggì per il porto, verso il tratto che conduce dalla porta Livorno alla Dogana. Per niente sgomentato, il Palmucci lo rincorse, lo raggiunse, e lo trasse nell'ufficio della tenenza di Finanza, e da lì in questura.

Ivi l'arrestato disse chiamarsi Faenzi Pietro, d'anni 28, da Roccastrada (Grosseto) ma si dubita che tali generalità non siano vere.

Indosso al Faenzi sono state trovate per parecchie centinaia di lire in biglietti falsi da 100 e da 50 e circa 200 lire *buone*, provenienti forse da precedenti operazioni... di cambio riuscite bene.

Prima di recarsi dal Nunzi, il Faenzi aveva cambiato un suo biglietto falso da L. 100 nel negozio Conti, ingannando la buona fede della negoziante.

Viterbo

IL BAGHERINAGGIO

Per reprimere che alcuni generi siano venduti a prezzi esorbitanti è necessaria una più accurata e stretta vigilanza contro il bagherino, il quale non solo sulla pubblica piazza, ma anche fuori delle porte della città incetta dalle persone che si recano a vendere il genere, per poi rivenderlo a quel prezzo che meglio crede a danno della cittadinanza la quale è costretta ad acquistare da essi.

E' necessario adunque che siano impartiti ordini severi perchè il bagherino possa acquistare il genere soltanto sulla piazza, e dopo le ore 10 come si effettua in Roma ed in altre città.

Frascati

GRAVE DISGRAZIA

A pochi chilometri da Frascati, sulla strada provinciale di Colonna ed in proprietà del possidente Pugliesi Cesare di Frascati, si stanno costruendo dei cunicoli per il corso delle acque.

Il Pugliesi aveva incaricato il suo vignarolo Augusto Sorci da Monte Porzio, di allargare la grotta, ma questi messosi al lavoro e coadiuvato da tal Ceccarelli Eugenio, che reggeva una lanterna per illuminare la grotta, non si curò di mettere i puntelli man mano che il piccone demoliva le grosse pietre.

Ieri mattina, mentre due operai stavano nel grottone notarono che di tanto in tanto cadevano dei pezzi di roccia, ma gli diedero poca importanza credendo che fossero la conseguenza dei colpi bene assestati dal piccone.

Però mentre si proseguiva a lavorare, improvvisamente si staccò un grosso masso di tufo che prese in pieno il Sorci schiacciandolo orribilmente.

Il Ceccarelli rimasto fortunatamente incolume e vedendo inutile ogni soccorso, inorridito si recò subito a Frascati ad avvertirne i carabinieri.

Si recarono sul posto il pretore avv. Giampietro, il cancelliere Martinelli, il dott. Morselli, il perito ing. Bernaschi ed il maresciallo Omnis con un milite.

Eseguite le constatazioni di legge fu rilasciato il nulla osta per il rimovimento del cadavere, che dalla benemerita Compagnia della Buona Morte, istituzione altamente filantropica ed umanitaria, fu trasportato a Frascati alla camera mortuaria del cimitero.

Il povero Sorci aveva 45 anni e lascia la moglie e quattro figli.

Tivoli

SOLDATI CONVALESCENTI

Da vari giorni abbiamo l'onore di ospitare i soldati convalescenti per ferite riportate combattendo per la grandezza d'Italia. Essi sono alloggiati allo stabilimento Vanni convertito in casa di salute.

Non sarebbe male che le nostre signore li visitassero, specialmente coloro che appartengono alla Croce Rossa.

FUNERALI

Hanno avuto luogo con grande solennità e con grandissimo concorso di amici e conoscenti i funerali di Antonio Sabbatucci rapito giovanissimo all'affetto di tutti.

Egli fu il proto di quasi tutti i giornali tiburtini, quindi della famiglia giornalistica.

Attualmente era comproprietario, anche di una grande tipografia.

NELLE SCUOLE ELEMENTARI

Negli esami della seconda sessione, tenutasi in queste scuole, conseguirono il diploma di maturità i seguenti giovanetti: Martini Margherita, Rossetti Amalia, Rossetti Ettore, Angelini Emilio, Bonifazi Giuseppe, Amicucci Giuseppe, Arcuri Ignazio, Bartolini Vincenzo, Emiliani Amilcare, Fortuna Massimo, Giorgi Spartaco, Liberati Aida, Lucci Giuseppina, Ortensi Filippo, Meucci Pietro, Mezzaroba Lisena, Montebovi Luciano, Salvatori Amelia, Santolamazza Cesare, Sarrocco Mario, Tretola Elvira e Tanturri Sofia.

FESTA PER LA MOBILITAZIONE CIVILE

Ieri sera, alle 19, ha avuto luogo una festa di beneficenza per la mobilitazione civile al Circo equestre con rara abilità diretta dal cav. F. Belley.

Ecco il programma svolto: 1. « Garibaldino », scena equestre per la signorina Vincenzina. — 2. « Ballo russo », per i fratelli Belley. — 3. « Entrata musicale », per il signor Dorè. — 4. « Volteggio », per la signorina Giovina. — 5. « Cani ammaestrati », per il signor Napoleone Belley. — 6. « Pannò », per la signora Garofalo. — 7. « Mulo ammaestrato », per il signor Francesco Belley. — 8. « Causcik », per la signora Preziotti. — 9. « Jongleur », per il signor Vandagnetto. — 10. « Entrata comica », per il signor Augusto. — 11. « Triple Jokey », per la troupe Belley. — 12. « Acrobatica », per i fratelli Preziotti. « La consegna è di russare », farsa in un atto.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

SOCIETA' ANONIMA SEDENTE IN FIRENZE — CAPITALE 240,000,000 INTERAM. VERSATO

Estrazione delle Azioni dell'anno 1915

eseguitasi in seduta pubblica il 15 ottobre 1915, rimborsabili in L. **500**, dal 1° gennaio 1916, verso esibizione delle Cartelle munite della Cedola N. 36. Ogni possessore di Azione estratta riceverà la Cartella di godimento al portatore di cui all'articolo 48 degli Statuti sociali.

TITOLI da 1 — Numeri delle Azioni

1961	361118	372875
1962	361119	372876
1963	361120	372877
1964	361151	372878
1965	361152	372879
1966	361153	372880
1967	361154	373241
1968	361155	373242
1969	361156	373243
1970	361157	373244
2331	361158	373245
2332	361159	373246
2333	361160	373247
2334	361841	373248
2335	361842	373249
2336	361843	373250
2337	361844	421671
2338	361845	421672
2339	361846	421673
2340	361847	421674
2581	361848	421675
2582	361849	421676
2583	361850	421677
2584	364201	421678
2585	364202	421679
2586	364203	421680
2587	364204	422161
2588	364205	422162
2589	364206	422163
2590	364207	422164
260131	364208	422165
260132	364209	422166
260133	364210	422167
260134	368181	422168
260135	368182	422169
260136	368183	422170
260137	368184	423381
260138	368185	423382
260139	368186	423383
260140	368187	423384
262771	368188	423385
262772	368189	423386
262773	368190	423387
262774	371561	423388
262775	371562	423389
262776	371563	423390
262777	371564	424381
262778	371565	424382
262779	371566	424383
262780	371567	424384
361111	371568	424385
361112	371569	424386
361113	371570	424387
361114	372871	424388
361115	372872	424389
361116	372873	424390
361117	372874	

TITOLI da 5

Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni dal N.	al N.	Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni dal N.	al N.
879	11891	11895	16223	276111	276115
880	11896	11900	16224	276116	276120
563	12811	12815	16603	278011	278015
564	12816	12820	16604	278016	278020
835	14171	14175	17105	280521	280525
836	14176	14180	17106	280526	280530
1117	15581	15585	17477	282381	282385
1118	15586	15590	17478	282386	282390
1321	16601	16605	17663	283311	283315
1322	16606	16610	17664	283316	283320
3955	29771	29775	17689	283441	283445
3956	29776	29780	17690	283446	283450
4925	34621	34625	17709	283541	283545
4926	34626	34630	17710	283546	283550
4995	34971	34975	17871	284351	284355
4996	34976	34980	17872	284356	284360
5073	35361	35365	17973	284861	284865
5074	35366	35370	17974	284866	284870
5097	35481	35485	18097	285481	285485
5098	35486	35490	18098	285486	285490
5211	36051	36055	18255	286271	286275
5212	36056	36060	18256	286276	286280
5929	39641	39645	18505	287521	287525
5930	39646	39650	18506	287526	287530
6007	40031	40035	18669	288341	288345
6008	40036	40040	18670	288346	288350
6263	41311	41315	18707	288531	288535
6264	41316	41320	18708	288536	288540
6637	43181	43185	18787	288931	288935
6638	43186	43190	18788	288936	288940
6759	43791	43795	19341	376701	376705
6760	43796	43800	19342	376706	376710
6879	44391	44395	19539	377691	377695
6880	44396	44400	19540	377696	377700
8063	50311	50315	20245	381221	381225
8064	50316	50320	20246	381226	381230
8093	50461	50465	20593	382961	382965
8094	50466	50470	20594	382966	382970
8223	51111	51115	20617	383081	383085
8224	51116	51120	20618	383086	383090
8287	51431	51435	21663	388311	388315
8288	51436	51440	21664	388316	388320
8709	53541	53545	21681	388401	388405
8710	53546	53550	21682	388406	388410
9287	56431	56435	23707	398531	398535
9288	56436	56440	23708	398536	398540
9447	57231	57235	24495	427471	427475
9448	57236	57240	24496	427476	427480
14441	267201	267205	25935	434671	434675
14442	267206	267210	25936	434676	434680
14595	267971	267975	26541	437701	437705
14596	267976	267980	26542	437706	437710
15255	271271	271275	26797	438081	438085
15256	271276	271280	26798	438086	438090
16121	275601	275605	27219	441091	441095
16122	275606	275610	27220	441096	441100

TITOLI da 10

Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni dal N.	al N.	Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni dal N.	al N.
26	60251	60260	13879	193781	193790
239	62381	62390	15686	196851	196860
334	63331	63340	15818	198121	198130
544	65431	65440	15828	198271	198280
813	68121	68130	16097	290961	290970
1020	70191	70200	16526	295251	295260
1120	71191	71200	17366	302541	302550
1289	72881	72890	17549	305481	305490
1547	75461	75470	17677	306761	306770
2546	85451	85460	18426	314251	314260
2782	87811	87820	18690	316291	316300
2851	88501	88510	18826	318251	318260
3057	90561	90570	19097	320961	320970
3651	96501	96510	19286	329871	329880
4147	101461	101470	20188	331871	331880
4234	102331	102340	20805	338041	338050
4294	102931	102940	20917	339161	339170
4705	107041	107050	21460	344591	344600
4867	108661	108670	21581	345301	345310
5139	111381	111390	21633	346321	346330
5350	113491	113500	21660	346591	346600
5429	114281	114290	21764	347631	347640
5498	114971	114980	22058	350571	350580
5857	118561	118570	22189	351881	351890
5903	119021	119030	22797	357361	357370
6555	125541	125550	22868	358621	358630
6754	127531	127540	22878	358721	358730
7184	131831	131840	22940	359391	359400
7309	133081	133090	23137	401361	401370
7312	133111	133120	23315	408141	408150
7485	134841	134850	23826	408191	408200
7494	134931	134940	24085	410841	410850
7888	138871	138880	24095	410941	410950
8190	141891	141900	24213	412171	412180
8225	142241	142250	24295	412941	412950
8276	142751	142760	24328	413271	413280
8728	147271	147280	24397	413961	413970
9272	152711	152720	24691	416901	416910
9955	159541	159550	24971	419701	419710
10151	161501	161510	25422	446711	446720
10246	162451	162460	25491	447401	447410
10407	164061	164070	25706	450141	450150
10536	165351	165360	25798	450471	450480
10558	165571	165580	25959	452081	452090
10764	167631	167640	25968	452871	452880
11217	172161	172170	26102	453511	453520
11430	174291	174300	26287	455061	455070
11523	175221	175230	26304	455531	455540
11807	178361	178370	26348	455971	455980
11854	178531	178540	26590	457881	457890
11868	178671	178680	26603	458521	458530
12309	183081	183090	26768	460171	460180
12405	184041	184050	26968	462371	462380
12474	184731	184740	27445	466941	466950
12613	186121	186130	27591	468401	468410
12674	186731	186740	28168	474171	474180
12789	187881	187890	28170	474181	474190

Firenze, 15 ottobre 1915.

La Direzione Generale

AVVERTENZE IMPORTANTI

Alle Azioni estratte e non presentate all'incasso nel termine di dieci anni dalla data fissata per il rimborso, viene applicata la prescrizione stabilita dall'Art. 917 del Codice di Commercio.

Si prevengono i Signori Azionisti che l'estrazione delle azioni Meridionali ha luogo il 15 OTTOBRE di ciascun anno.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI Agenti corrispondenti tutta Italia: Detective Istituto, Arcivescovado 1, Torino. 10-8867

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ESISTEREBBE pietosa persona anziana volesse aiutare proteggere onestamente bisognosa signora decaduta? Turchesa ricevuta inserzione posta.

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ATTEMPATO, agiato, solo, sposerebbesi signora stesse condizioni. Libretto 512, posta. 10-63847-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LAMPADARI elettrici vendonsi prezzo d'occasione. Sciolari, piazza Navona 76. R-10-64241

PIANOFORTE garantito, perfetto stato, prezzo ridottissimo, liquidasi. Due Macelli 102. R-10-64240

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTI signorili vuoti, mobiliati, affittansi, vendonsi. Moretti, via Borgognona 26. R-10-63847

CASE-VILLINI vendonsi, facilitazioni pagamento. Direzione Giornale « Proprietario », via Borgognona 26, Roma. R-12-63455

GIOIE compro anche pignorate. Giovanni Lanza 146 int. 4. R-64144

TERRENO fertile ettari ventuno con casa, affittasi, vendesi, confinante importanti paesi Marche. Brunetti posterestante Chiaravalle. 15-2666

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. APPARTAMENTO, cinque camere, cucina, stanzino. Via Muzio Clementi 77. R.10-2888

AFFITTASI appartamento signorile undici vani, bagno, terrazze, gas luce elettrica, termosifone, Villino piazza Cola di Rienzo 27. Rivolgersi portiere Gracchi, 285. 21-64142

AFFITTASI appartamento con giardino presso stazioncina San Martino Monti 28. R-10-64289

AFFITTASI subito appartamento grande via Condotti 9 primo piano Condizioni vantaggiosissime. Rivolgersi; via Frattina 82-83. R-14-29853

ELEGANTISSIMO appartamento dieci camere ascensore, scaldabagno, termosifone centrale, gas, elettricità, pigione da convenirsi Gioacchino Belli 26. R-12-64286

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI, liberissime, matrimoniali, salotto, volendo, settimanalmente, giornalmente. Spagna, 29, terzo. R-10.64282

BONCOMPAGNI 47-6 camera mobiliata elettricità comfort affittasi persona stabile. R-10-29688

PENSIONE NAZIONALE offre splendide camere esposte mezzogiorno, ambiente signorile, conforto moderno Via Nazionale 114 presso piazza Venezia, prezzi convenientissimi. R-19-64097

SPLENDIDA camera mezzogiorno libera elettricità piano secondo villino Ginetti 13. 10-64295

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. MANZONI. Collegio Perugia. R. Scuole Tecniche. Istituto, Ginnasio, Liceo. Retta 580-600. 10—9307

INSTITUTRICE franco-anglaise diplômée, donne excellentes leçons. Ecrire: G. 10, Haasenstein e Vogler. 12.29692-R

ISTITUTO Giosuè Carducci, (via Ferruccio, Roma). Istruzione Classica, Tecnica, Elementare, Lingue Moderne. Convitto, Semi-convitto, Dopo-scuola. Retta mite. Richiedere programma.

RUSSA, distinta signorina dà lezioni russo, tedesco, pianoforte. Parla francese italiano. Scrivere: F. 137, Haasenstein e Vogler. R-14-29872-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILE stenodattilografa troverebbe immediato impiego duraturo presso importante società, con possibilità buon avvenire. Offerte dettagliate ricevuta inserzione N. 64195 Posta Roma. R-21-64195

CERCASI urgenza abile piazzista lampadine elettriche primaria marca nazionale. Scrivere casetta G. 9 Haasenstein e Vogler, Roma, indicando referenze pretese. R-20-64236

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SENZA stipendio signorina abile in sartoria, lavori domestici occuperebbesi presso signorile famiglia in Roma. Scrivere: Casella B 8568 Haasenstein e Vogler, Bologna. 22-2078

SIGNORINA diplomata estero imparte lezioni tedesco, francese anche a domicilio e assume traduzioni. Borgogaony, Via Crociferi 3.

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ANTIGONE. Tutta la mia tenerezza infinita con mille carezze buone affettuose! Per regolarmi, avvisami quando ritieni probabile chiamarmi due giorni, rimanendo sola. Tolentino attenda la nostra gioia! 27-9342

BIFRONTE. Tu sei pazza. 64306

CECILIA. Corrispostoti lunedì. Scrivimi, suovicino caro, indicandomi indirizzo scrivestì unica lettera prima imminente partenza fronte. Soffro teneramente per te, rivendone lieta speranza. Indirizzami Hotel Toscana, Siena, h... Pensoti. Pensami. Odal. 30-9533

D. G. Affettuosissimamente pregovi rispondermi: comunque rispondermi. Debbo proprio parlarvi! 10.9534

FUOCO f. Ricevuta lettera. Appena potrò indirizzerò: Normandia (Alfa-Omega). Non dimenticarmi. Amami come t'amo. Pensomi. Stringimi a te. Ti divoro di b... Tutto tuo, solamente tuo, e per sempre. 31-9540

GORIS. Raccomando avvenire solo tribunalmente 15-30 darmi notizia. Vedremoci presso amici? Mezzodì tre salutarci. Cosetta. 15-9537

GIURO. Impensierito silenzio domande nuovamente notizie. Probabilmente partirò Modena. Come continuare corrispondenza? Dammi mezzo scriverti... indirizzo fermo posta costì... tuo nome oppure pseudonimo. Scriverotti 15-30 ogni mese. Accetti? Amoti follemente. 30-64298

O. O. O. O. Ritira lettera inviatati fermo posta solito indirizzo. Non portarti con te persona che potrebbe parlare. Diffida di tutti. Pensati continuamente. Abbracci. B... Lupo. 25-9543

P O. 3. Questi ultimi giorni di attesa sono tormentosamente lunghi: non passano mai. Scorrono per te indifferenti? Senti tu, come io per te, l'ansia di rivedermi? Non credo, altrimenti saresti già qui. Pure, tanti con tutta anima. 39-64300

RITO. Domattina vado Rovigo vedere nipote ferito di cui ho però sicure notizie molto confortanti. Poi salvo imprevisti farò ritorno. Infiniti. Tutto tuo sempre. 24-9545

ROSA ROSSA. Ricordando tuoi b... fremente sicuro tua promessa vivo pensando realizzazione nostro sogno unica soluzione contro avverso destino. Amoti infinitamente soffro sapendoti soffrire e nell'averti lontana. Scongiuroti scrivermi parola buona. Tantissimi. 36-9541

SCATOLA. Ti penso, ti sento, tutto ricordando. Scrivimi affettuosamente. Tuo Busta.

SEMPER. Manco di notizie e sono ansioso. Ho spedito lettere e pacco che non so se hai ricevute. Pregoti dirmene qualcosa sono vicino col cuore. Invioti più teneri affettuosi abbracci.

SEMPRE. Lettera ieri non ancora giunta. Vivamente spero trattisi semplice ritardo. Migliori sempre, tesoro? Vivo esclusivamente per te che idolatro. Ardentissimi ambedue.

SIGNORINA presso Ministero pregata giovane jersera ombrello indicare modo possibilmente parlarle. Appassionatissimo! Libretto ferroviario 26928, posta. 16-64319

VITERBO: signora nerovestita, nuovamente riveduta, amata follemente da giovane, pregata se corrisponde simpatia scrivere: M. G. fermo posta Viterbo. 16-9531

VITTORIA. Subito avvenuti doveva scrivere, avrei potuto forse cancellare nome albergo, informami ancora, evitando commettere nuove imprudenze. Vivo ricordi sublimi, confesso però dubito ancora, dubiterò sempre. Infinitissimi come sai. Tuo 30-9538

5 AGOSTO. (20). Sto benissimo. Ricevetti nove lettere: esse m'apportano infinito conforto parlandomi dell'amore tuo, sempre immensamente grande. Ultimamente nessun telegramma. Ringraziami le sorelle dell'augurio giuntomi molto gradito. Prima d'allontanarmi dall'ospedale t'avvertirò. Pensoti continuamente: nessuna signorina farà dimenticarmi l'amore grandissimo, che giammai terminerà. Con gioia attendo rivedere l'anima adorata, dimostrarle l'eterno mio affetto. B. ardentissimi. 50-29700

COMUNICATO

Il Presidente del Tribunale di Roma — Letto il ricorso — Visto l'art. 9 legge testo unico approvata con R. Decreto 27 Maggio 1909, N. 497:

Dichiara definitivo il fermo apposto presso la Cassa di Risparmio di Roma al libretto di conto corrente N. 4083-Sez. 20 intestato a Santacroce Sigismonda con un capitale di lire seimila.

Diffida poi l'ignoto detentore del libretto stesso di produrlo nella Cancelleria di questo Tribunale nel termine di sei mesi dalla pubblicazione del presente decreto.

Pone a carico della ricorrente le formalità di legge, disponendo che il presente provvedimento oltre di essere pubblicato sul foglio degli *Annunzi legali* dovrà essere inserito nel giornale *La Tribuna* che si pubblica in Roma pure per tre volte consecutive e con l'intervallo di un mese fra l'una e l'altra pubblicazione.

Roma, 31 Luglio 1915

Il Presidente: F.to *Giordani*.

Il Cancelliere: F.to *Pisani*.

Agli Industriali,

I proprietari delle seguenti privative industriali sono disposti a venderle od a concedere delle licenze di fabbricazione ed esercizio a condizioni favorevoli e sono pronti a fornire, dietro richiesta, tutti gli schiarimenti necessari:

JOHN RUDOLPH GAMMETER, a Akron (Ohio) S. U. A. Reg. Att. Vol. 410, n. 108, in data 31 maggio 1913 per: **Enveloppe pour ballons.**

GRAICOLA MERTHYR COMPANY LIMITED, Frank Cory YEO & Thomas Augustus GOSKAR, a Swansea (Galles del Sud) Gran Bretagna. — Regg. Att. Vol. 346, n. 18, in data 11 ottobre 1910 per: **Processo ed apparecchio per la fabbricazione di combustibili artificiali.**

MAXIME LORME, a Londra. — Reg. Att. Vol 417, n. 83, in data 16 novembre 1912 per: **Clou antidérapant pour bandages de véhicules pour chaussures, ferrures d'animaux et autres applications.**

THE TECHNO-CHEMICAL LABORATORIES LTD., a Londra — Reg. Att. Vol. 421, n. 101, in data 22 maggio 1912 per: **Sistema perfezionato di evaporazione, distillazione e simili operazioni.**